Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 12 Gennaio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 11

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 130	75	39
Dell'ediz. dei lunedì	L. 60	31	16	L. 175	99	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Arcivolo e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-340 con smistamento automat. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 0, ultima pagina L. 0, Per i Comuni Alpini, compilazione in base delle rubriche. Nel testo del giornale dopo cinematografia L. Fiori d'occasione - seguendo se crescere - I divertimenti - Osservazioni L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile stimasse di non poter accettare

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-09 - 58-96

Intensa attività aerea su tutto il fronte

Forti bande nemiche battute e disperse dall'aviazione sull'Amba Aradam - Gugsà ha completato l'inquadramento dei suoi armati: reparti combattenti e di polizia

Il Comunicato N. 94

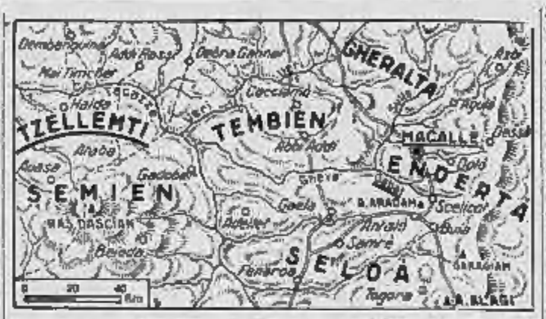
ROMA, 11 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 94:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Ieri nostri reparti nazionali e eritrei hanno attaccato forti nuclei avversari che si erano appostati nei pressi della confluenza del Gabat col Ghevà. L'azione, svoltasi con la cooperazione dell'artiglieria e dell'aviazione, si è conclusa con la ritirata dell'avversario, incalzato dai nostri. Gli abissini hanno subito forti perdite. Da parte nostra sono caduti un graduato eritreo e due ascari; feriti tre ufficiali, due graduati eritrei e tre ascari. L'aviazione è stata attiva su tutto il fronte.

« Il Degiac Hailè Selassiè Gugsà, in collegamento con le nostre autorità politiche in Tigrai, ha completato l'inquadramento dei suoi armati in reparti di fanteria già impiegati sul fronte e reparti di polizia stabiliti nel territorio occupato ».



L'eroica fatica degli aviatori d'Italia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

ASMARA, 11 notte.

Tra la morte della Medaglia d'Oro Dalmazio Birago, in quella ardente azione della valle del Mareb dove le orde abissine sono state mitragliate da 50 metri, e l'inaudito martirio del tenente Minuti, il pilota prigioniero decapitato, tutti altri episodi di ardimento sono stati scritti in questa nuova pagina africana dall'aviazione italiana.

Sull'Amba Aradam, dove erano stati segnalati forti raggruppamenti nemici, si appunta ora l'attività dell'aviazione. Quest'amba, vista dalle prime linee delle fanterie italiane, somiglia a un palazzone medioevale senza parte e senza finestre con una grande terrazza; si alza sulla piana e la domina minacciosamente, tutta di roccia, con rari fili d'erba dove stanno due pugni di terra, e con numerose caverne dove sono appostate le artiglierie abissine. Le squadriglie sono state lanciate contro questa enorme scoglio; al primo rombo dei motori gli abissini cercavano riparo nelle grotte, ma, come erano tanti, la maggior parte rimase allo scoperto rangando violentemente al nostro fuoco con fuoco di fucili, mitragliatrici e di cannoni; ma, ora per ora, squadriglie partenti da vari campi martellavano l'Amba fino a quando i nemici non si rovesciarono a torme, inseguiti dalle mitragliatrici degli aerei, disperdendosi nella piana. L'ultima fase del bombardamento fu eseguita a volo radente tra il fiocheare del fuoco nemico. Alcuni aeroplani tornarono al campo imbombati alle ali e alla fusoliera e uno di essi ebbe una squarcio enorme alla carlinga prodotto dall'esplosione di un proiettile.

Ma se queste sono le pagine brillanti altre ce n'è, di non meno ardite, ma oscure. Ogni alba dai campi decollano due tre quattro aeroplani ciascuno col suo compito di azione lontana, di esplorazione vicina, di collegamento. Sulla pianura i piloti fanno il giro tondo e affondano lo sguardo tra le erbe e le stoppie se nemici non vi si nascondano, e sorvolano montagne di tre mila metri e si infilano nelle valli e scrutano ogni piega segreta; e le ore passano e i motori scandiscono gli attimi.

Questi voli impongono ai piloti la massima severità nell'assolvimento dei compiti in quantochè, dalla completezza dei rapporti, dipende molta parte del buon esito delle azioni militari; e i pericoli sono notevoli. Appunto in questi voli si rivelano luminosamente la tecnica e il coraggio dei piloti italiani; quasi di ora in ora in questa terra il regime dei venti muta come mutano dopo alcuni minuti di volo le altitudini. I motori come gli organismi umani sono sottoposti quindi a durissima fatica e, come non bastasse, il nemico è sempre all'agguato.

Alfio Russo.

Gli ultimi reduci dall'Etiopia

La faticosa esistenza dei Missionari della Consolata in una provincia dell'Abissinia governata sfruttata e presidiata dagli inglesi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

ASMARA, gennaio.

Fra i fratelli color tabacco che si vedono zappettare, preparare, cogliere fiori e andare su e giù col breviario in mano nel grande orto-giardino della Missione Cattolica tenuta dai cappuccini di Asmara, è apparso da qualche giorno un gruppetto di tonache bianche e barbe bionde e nere rnoltissime e spazzola, molto piemontese, nel quale non è stato difficile riconoscere un bello squadrone della Consolata. Missionari della Consolata, dunque, reduci dall'Etiopia?

Sì, e reduci di data freschissima: gli ultimi.

L'estrema pattuglia

Se tutte le Missioni cattoliche hanno costituito per così dire la retroguardia dell'esodo italiano dall'Abissinia (salvo si intende la rappresentanza diplomatica) i religiosi che sono ora ospiti dei cappuccini di Asmara, possono considerarsene addirittura l'estrema pattuglia. Essi vivevano nella regione del Scioà, a poche decine di miglia dal confine sudanese, privilegiata condizione che li aiutò senza dubbio a resistere sulle loro posizioni sino all'estremo limite possibile: sino a quando cioè l'umor nero dei capi e il loro astrusissimo odio verso tutto quello che rappresentava la completezza attività missionaria non si trasmutarono in intimazione perentoria a fare le valigie ed a montare in sella in termine di due ore. Erano tre padri, sei suore, due coadiutori e tutti e undici ora sono qui in attesa di « ritornare in linea ». Soltanto un padre ed un coadiutore dovranno intromettere fra il loro rimpatriamento dal Scioà e l'ambito ritorno agli avamposti dell'Evangelio, un breve periodo di licenza in Italia. I disagi del lungo viaggio li hanno un poco fiaccamente faccati.

Una conversazione con questi religiosi è molto, moltissimo istruttiva. La zona nella quale essi vivevano è infatti una di quelle che, con l'aria di trovarsi quasi apparita dal conflitto armato fra l'Italia e l'Etiopia, meglio concorrono invece a chiarirne gli inattesi sviluppi extra africani. Valga come lampo di magnesio su questa allusione che potrebbe apparire misteriosa una frase scappata di bocca a Padre Quaglia che è appunto uno dei reduci di cui si tratta.

A proposito di indipendenza...

— A guardarla sulle carte — diceva il missionario — non c'è dubbio possibile. La regione del Sciò è abissina ma a viverci dentro è lo stesso che vivere in Inghilterra...

Voleva certamente dire: in una colonia inglese.

Infatti la capitale vera della regione limitata dal fiume Birbir, l'aureo Birbir, dall'Uallega, dai Beni Scianqul e dal Sudan anglo-egiziano è Gambela. E Gambela è inglesissima. La « concessione » che vi prospera sui molto ricchi prodotti minerali ed agricoli del paese non è in mano di alcuna società privata ma è tutta e ufficialmente in mano del governo inglese, il quale vi tiene una sua guarnigione militare che fa e disfà e a tutti comanda e tutto modifica, il suo piccinismo come facebbe se si trattasse anziché di un lembo di Etiopia, di un'autentica qualsiasi colonia di Sua Maestà britannica.

Ciò che in effetti è Gambela (intendi: regione del Sciò) rappresenta nel modo più concreto e disinvolto un appendice del Sudan spinta nella carne viva di Abissinia. A proposito di indipendenza e di integrità territoriale!...

Prima di passare a discorrere di quello che riguarda direttamente i missionari e l'opera loro in quella contrada, sarà bene precisare che di tutto quanto precede, solo il lampo di magnesio appartiene a Padre Quaglia, il resto sono parole mie. Ad ognuno il proprio mestiere e quello dei missionari non è di fare politica, se non in un attimo di distrazione.

Boscaioli, mugnai...

Una delle più originali caratteristiche di questi padri provenienti dall'ovest dell'Etiopia è che il bianco cámice tropicale, con cui li vediamo girare per Asmara e fra le mura conventuali, non è affatto, come potrebbe lecitamente parere, il figurino della loro moda di laggiù dove hanno lasciato tutta la loro vita. Per quanto strano possa apparire, la verità è che essi poterono ventirsi da missionari soltanto quando ebbero attraversato il confine fra l'Etiopia ed il Sudan. Ufficialmente non risultano al governo di Addis Abeba che dei frati siano partiti dal territorio, diciamo così, nazionale. Ufficiosamente risulta solo che dalla regione del Birbir hanno passato la frontiera sudanese certi italiani, uomini e donne, i quali esercitavano colà l'industria boschereccia. Italiani e cattolici: così avevano anche una chiesa. Italiani e cattolici di cuore esercitavano pure la medicina a beneficio gratuito dei contadini e pastori galla della contrada ed avevano aperto da certi anni una scuola ed il seminario...

Ma la loro definizione legale, la ragione specifica per cui si era accettata e si tollerava la loro presenza laggiù era di natura molto terrenamente amministrativa. Essi dovevano coltivare un bosco di buona legna e assegnarne ogni anno un determinato numero di quintali al governo del negus, nonchè a tutti i capi e capoccioli del circondario. Dunque niente fumea e cercar di ridurre alla minore apparenza possibile ogni attività che non fosse quella del tagliar legna. Un piccolo collegio per maticci che i bravi padri avevano di recente istituito presso di loro, dovette essere camuffato anch'esso come una specie di scuola di perfezionamento per aspiranti boscaioli. Ogni tentativo per indurre il Negus a modificare nei confronti della benefica missione questo odioso regime, e a dare così tangibile prova della sua sincera volontà civilizzatrice, cadde sempre nel vuoto o morì in una serie di messe promesse le quali non rappresentarono che altrettanti rifiuti ricevuti della più grossolana ipocrisia.

Quasi tutte le missioni cattoliche viventi nell'interno dovettero sottomettersi a questo camuffamento industriale. I Lazzaristi, per esempio, erano mugnai. Soltanto i Cappuccini godevano in Harrar dei privilegio di vestire da religiosi, e ciò in grazia di un'antica concessione fatta al loro Ordine da Menelik, concessione che nè Ligg Jasu, nè Zauditù, nè l'attuale negus neghesti si sentirono mai di revocare nonostante le continue pressioni dell'Abuna.

Del resto, come padre Quaglia mi diceva, questo dover vivere in altri panni, questa finzione in fondo diventata ormai puerile, alla quale padri e suore delle Missioni erano costretti, aveva anche il suo lato bello. Il lato cioè che ricordava loro una delle pagine più eroiche e più gloriose del pionierismo evangelico nella barbara Etiopia. Massaia, Bariaasina...

In attesa del ritorno

La partenza che la missione, con mille presenti, aveva rinviato di giorno in giorno, avvenne come già ho detto in modo affrettatissimo. Una mattina la « concessione » fu circondata da armati e l'uomo che il comandante disse di avere ricevuto l'ordine di scortare fino al confine « i bonzanioli e le loro donne » senza mettere tempo in mezzo. La casa, i magazzini, la scuola, l'asilo dei meticci, il seminario furono chiusi con la rapidità che di solito si usa nei luoghi sui quali incombe un flagello. La popolazione era assente. Fatti i bagagli personali, la comitiva si mosse in direzione di Gambela, sul fiume Birbir dove avrebbe dovuto prendere imbarco in uno di quei vaporetti fluviali del Sudan detti « tacchini » per via della ruota che hanno di dietro. Ma il battello era partito e bisognò aspettare che ne venisse un altro, sette giorni dopo.

Venticinque uomini armati montarono di continuo la guardia ai viaggiatori mai andarono di tanto in tanto narrando le più circostanziate fandonie intorno a quel che stava succedendo sul fronte Eritreo. Attraverso il Baro, l'Akobo, il Nilo Bianco, il gruppo missionario potè alla fine raggiungere Kartum, e poi Cassala; di qui, per Tessenei e Agordat, l'Asmara. Chiedo a Padre Quaglia se abbia fiducia di ritornare a Saio, quando che sia, almeno una parte del patrimonio spirituale e materiale che vi ha lasciato.

Per quanto riguarda quello spirituale il missionario ha buone speranze.

Renzo Martinelli.

Il numero delle perdite nelle truppe di colore

ROMA, 11 notte.

Dal 1 ottobre al 31 dicembre sono caduti in combattimento 477 ascari eritrei e 44 dubat somali.

LE MANOVRE DELL'ESERCITO NIPPONICO. — Di fronte alla passività dell'Inghilterra, immobilizzata in Europa e nel Mar Rosso dalla sua azione contro l'Italia, le forze nipponiche di terra, del mare e dall'aria hanno assunto un peso sempre più decisivo sulle sorti di tutto l'Estremo Oriente. Grandi manovre si sono svolte nelle scorse settimane. La fotografia mostra un carro armato leggero che stende cortina di nebbia dinanzi alle truppe che avanzano.

Il Duce presiede la Corporazione del legno

Roma, 11 notte.

Ieri alle ore 18, la Corporazione del legno ha tenuto a Palazzo Venezia la prima riunione sotto la presidenza del Capo del Governo, accolto al suo ingresso nell'aula con un vibrante saluto.

Il Duce ha dichiarato aperti i lavori della Corporazione, invitando il vice presidente on. Proserpio a riferire sui vari argomenti.

L'on. Proserpio ricorda le vigili cure dedicate dal Governo fascista alla tutela del patrimonio forestale, ma rileva che vi è ancora qualche cosa da fare e bisogna provvedere anzitutto alla difesa del pioppo, che verrebbe adoperato per moltissimi usi, ad esempio, per l'industria del compensato, e osserva che la produzione deve essere sufficiente non soltanto ai bisogni del commercio ma anche per la fabbricazione degli aeroplani.

Francisci, dal numero 1 dell'ordine del giorno « produzione, industria e commercio del legno » ricorda che l'apostolato di Arnaldo Mussolini ha creato in Italia la coscienza forestale intesa alla difesa e allo sviluppo del bosco, oggi assicurato dalla vigile tutela della Milizia Forestale. Osserva che l'Italia è tributaria dell'estero per quantitativi assai forti di legnami e afferma che i due quinti della importazione possono essere sostituiti da piante nazionali a rapido accrescimento.

Guaidi rileva che due milioni e mezzo di piante potrebbero assicurare la copertura totale del fabbisogno nazionale e basterebbe allo scopo utilizzare i terreni adiacenti ai fiumi, ai torrenti e ai laghi; dando in concessione i terreni demaniali ed espropriando i terreni di privati in caso di inadempienza degli agricoltori, rendendo comunque obbligatoria la partecipazione dei coloni agli utili della coltura del pioppo.

Il Ministro Thaon di Revel nota che i frontisti sono restii a piantare i pioppi lungo i corsi di acqua per le contestazioni che sorgono in merito alla demanialità dei terreni e rileva la necessità di escogitare un sistema che garantisca ai pioppicultori di poter raccogliere i frutti della coltivazione a distanza di 15 anni.

I Ministri Cobolli Gigli e Rossoni si associano, facendo inoltre presenti le difficoltà inerenti alla necessità di provvedere alla difesa dei corsi d'acqua e affermando che solo un regime rinnovato delle concessioni dei terreni demaniali ai frontisti, può favorire positivamente una diffusione della coltura dei pioppeti.

Il Duce, dopo avere rilevato che lo sviluppo forestale è a lungo decorso e perciò impegna le forze dell'economia forestale e rurale a cure e iniziative pazienti e costanti, rinvia la discussione a lunedì alle ore 15 presso il Ministero delle Corporazioni.

Il Gran Consiglio convocato per il 1.o febbraio

ROMA, 11 notte.

Il Gran Consiglio è convocato a Palazzo Venezia alle ore 22 del giorno 1.o febbraio.

Sfumano le speranze inglesi d'un embargo americano sul petrolio

Londra, 11 notte.

Cablogrammi dall'America giunti in giornata tracciano della situazione politica di Washington un quadro di confusione e di malumore fra i legislatori e di perplessità in seno all'amministrazione. Gli attacchi sferrati contro il Presidente Roosevelt dai membri della Corte suprema sono stati ripresi dalla Camera dei rappresentanti la quale con 355 voti favorevoli e soli 59 contrari ha ieri approvato un bill per il pagamento immediato ai cosidetti veterani della grande guerra, in numero di tre milioni, la somma complessiva di due miliardi di dollari. Il bill dovrà essere approvato dal Senato e sarà certamente seguita una volta respinto dal Presidente Roosevelt come ebbe già a fare nel maggio dell'anno scorso. Ma il voto della Camera dei rappresentanti non è solo un atto di demagogia finanziaria inscenato dai legislatori per assicurarsi i voti dei milioni di veterani alle future elezioni, è pure un avvertimento rivolto al Presidente a non ignorare la sua crescente impopolarità, avvertimento al quale si sono associati i democratici e i repubblicani, gli uni e gli altri delusi della politica di tergiversazioni di passi innanzi e passi indietro di concessioni fatte alle masse lavoratrici e subito dopo o ritirate o annullate dalla Corte suprema.

Che l'amministrazione sia disorientata di fronte a questi attacchi insistenti sembra dimostrato anche dalla rapidità con la quale il ministro degli esteri Hull, ieri accettava una domanda fattagli dal senatore Vandenberg di abolire dal progetto di legge sulla neutralità americana quelle frasi che a giudizio del senatore avrebbero fornito al Presidente il mezzo di collaborare con la Lega nell'imporre sanzioni economiche a carico dell'aggressore.

La frase cancellata autorizzava il Presidente a imporre l'embargo parziale su quelle merci la cui consegna a una Potenza avrebbe potuto prolungare o estendere la guerra. Il senatore Vandenberg ha dimostrato con successo che se la Lega mettesse l'embargo sul petrolio a danno dell'Italia, l'America, decretando un analogo embargo, cooperebbe con la Lega in misure contro l'Italia e correrebbe quindi il rischio di trovarsi coinvolta in una guerra. Il ministro Hull ha consentito, senza fare obiezioni di sorta, a che il bill autorizzasse il Presidente a imporre restrizioni a certe esportazioni nell'unico caso in cui tale embargo parziale « serva a promuovere o preservare la neutralità degli Stati Uniti o a proteggere la vita e i commerci dei cittadini americani ». Tale è la portata della concessione fatta da Hull alla commissione senatoriale. A Londra si ritiene perciò che l'ultima possibilità di un embargo americano sul petrolio sia eliminata per sempre. Si rammenta che Roosevelt conserva il diritto di decretare la restrizione di esportazioni, ma nel solo caso in cui egli sarà in grado di convincere i legislatori che la libertà di esportazione di certe merci può compromettere la neutralità del paese.

Gli isolazionisti americani hanno riportato così, secondo Londra, una vittoria campale le cui conseguenze tuttavia sono al momento attuale imprevedibili. Ciò che è emerso comunque dall'atteggiamento della commissione senatoriale degli esteri è il principio che per l'America lo scoppio di un conflitto, la sua durata, le sue ripercussioni non devono avere importanza fino a tanto che gli Stati Uniti ne rimarranno estranei. Il corrispondente da Washington del *Morning Post* è tuttavia persuaso che a Roosevelt è lasciato largo campo di manovra in quanto che « nel proclamare un embargo parziale sulle esportazioni di merci capaci di agevolare la continuazione della guerra, egli dovrà attribuire ai suoi provvedimenti lo scopo di preservare la neutralità dell'America ». Ma i corrispondenti degli altri giornali mettono in dubbio l'opinione diffusa a Londra, e cioè che la collaborazione americana ad un eventuale embargo inglese sul petrolio è esclusa o è accompagnata da tali difficoltà da paralizzare qualsiasi velleità del Presidente di affrontare il risentimento dei legislatori e della pubblica opinione.

R. P.

Il colpo di scena

Parigi, 11 notte.

La decisione della Commissione degli Esteri del Senato americano contro l'embargo automatico sulle materie prime a destinazione di paesi belligeranti viene riprodotta dagli organi ufficiosi parigini senza accompagnamento di commenti nè in un senso nè nell'altro. Solo l'*Echo de Paris*, rendendo conto del fatto e del consenso dato al riguardo del Segretario di Stato Cordell Hull, riconosce che in tal caso l'embargo sul petrolio è da considerare morto, ma si affretta ad aggiungere, quasi per mitigare la delusione dei lettori, che bisogna ancora vedere se il Senato ratificherà o no la decisione della Commissione. L'ipotesi è ozIosa, ma il fatto che essa venga prospettata permette di misurare la contrarietà suscitata negli ambienti sanzionisti dall'inatteso scacco subito da Roosevelt.

Un secchio d'acqua fredda

Un segno supplementare della confusione di cui sono afflitti i governanti francesi è fornito dalla circostanza che i giornali della sera, e fra questi l'ufficioso *Petit Parisien*, continuano a riprodurre imperturbabili, senza se nulla fosse accaduto, la notizia di fonte ginevrina sulla convocazione del Comitato dei diciotto che Vasconcellos, come vi dicevamo ieri sera, si disporrebbe a lanciare durante la sessione ordinaria del 30 gennaio.

Il colpo di scena di Washington disturba tutto un programma che si era ormai venuto lentamente concretando fra Londra, Parigi e le capitali minori per varare la famosa sanzione diluendo le responsabilità particolari nell'irresponsabilità collettiva del *deus ex machina* ginevrino. Di fronte ad una situazione interamente nuova occorre mettere in piedi un nuovo programma, ma dopo le dichiarazioni ripetutamente fatte a Londra, a Mosca ed a Bucarest, secondo cui l'embargo sarebbe stato messo soltanto nel caso che Washington avesse deciso di applicarlo per conto suo, quale partito prendere, che non sia l'abbandono di ogni idea di sanzioni supplementari?

Le prospettive di questa sera, nella loro momentanea incertezza sembrano meno catastrofiche di quelle dei giorni scorsi. Il gesto prudente dei senatori della Commissione americana degli Esteri ha avuto, sull'Europa brilla, l'effetto decongestionante di un getto di acqua gelida. Da Ginevra giunge già la voce che in pari tempo con la discussione sul petrolio la Lega mediti la ripresa dei lavori del Comitato dei Tredici per lo studio delle possibilità di conciliazione.

Ed il *Temps* scrive sembrargli evidente che fin tanto che esisterà una probabilità di conciliazione, aggravare le sanzioni sarebbe inutile. Nulla si sa, secondo l'organo ufficioso, di nuove proposte che uno Stato membro del Consiglio dovrebbe formulare affinchè siano trasmesse al Comitato dei Tredici. L'eventualità, comunque, non gli sembra interamente da escludere.

Un'inchiesta fuori discussione

Viceversa in base alle notizie ricevute da Ginevra, lo stesso giornale ritiene fuori discussione l'invio di una commissione di inchiesta in Africa Orientale dato le numerose difficoltà che essa incontrerebbe nel proprio lavoro. Evidentemente, penserà il lettore, la Lega delle Nazioni ha troppa paura che una inchiesta la costringa a dare ragione all'Italia.

In attesa che il gusto di Washington sviluppi le sue conseguenze europee, le notizie dal fronte diplomatico scarseggiano e l'interesse dell'opinione francese si concentra sulle notizie dal fronte militare inquinate purtroppo come sempre da una impressionante percentuale di menzogne. La premura posta da taluni organi a grande tiratura nell'accordare gli onori dei grossi titoli e della prima pagina ai dispacci di fonte abissina relegando il comunicato ufficiale italiano all'ultimo posto è davvero edificante. Ed l'amicizia italo-francese resisterà a questa prova bisognerà proprio dire che ha una costituzione di ferro. Questa settimana abbiamo nondimeno potuto registrare un progresso sul terreno della propaganda: due o tre grandi cinematografi del centro si sono decisi a proiettare alcuni metri di pellicola della « Luce » sulle operazioni in Somalia. Per la prima volta dopo tre mesi di guerra il pubblico francese ha così potuto vedere l'esercito italiano all'opera.

Tra le indiscrezioni di cui si parla, rileviamo il soggiorno parigino del conte Della Torre, venuto a preparare con i rappresentanti di una dozzina di quotidiani cattolici francesi, l'Esposizione internazionale della Stampa che si aprirà in Vaticano il prossimo maggio. Si ignora se il direttore dell'« Osservatore Romano » abbia colto l'occasione per cercare di mitigare la violenza inapplicabile dell'atteggiamento di taluni organi cattolici, del genere dell'« Aube », che non tralasciano pretesti per attaccare l'Italia e invocare sciagure sul suo Capo. Dicono tuttavia che l'inviato del Vaticano abbia insistito, come oggi il cardinale Verdier nella sua conferenza agli « Ambassadeurs », sull'attività che la Segreteria di Stato espliicherebbe per assecondare l'opera della conciliazione. In che dovrebbe consistere tale conciliazione nessuno lo sa, ma il fatto che Laval abbia insignito il conte Della Torre della commenda della Legion d'onore, viene generalmente interpretato come una prova che gli sforzi del Vaticano riscuotono la approvazione della Francia.

C. P.

Nuove smentite di Berlino

Berlino, 11 notte.

I giornali pubblicano una nota di evidente intonazione ufficiosa nella quale si smentiscono le pubblicazioni fatte in taluni giornali inglesi e americani secondo le quali l'Italia, in previsione di una imminente proibizione del petrolio, starebbe facendo in questo momento in Germania ingenti acquisti di tale materia nonchè di benzina e di oli leggeri e pesanti non bastano nemmeno a coprire il proprio fabbisogno: l'esportazione tedesca di oli minerali e di benzina è stata sempre minima e ha riguardato soltanto oli da ungere e benzine speciali. E anche questa verso l'Italia è stata sempre minima e in diminuzione o addirittura insignificante questo anno. Inoltre fin dal 9 novembre dell'anno ora decorso vi è in Germania un decreto che proibisce l'esportazione del petrolio e della benzina intesa a impedire che il fabbisogno della Germania sia minacciato da una eccessiva esportazione. Infine l'Italia non dispone per il momento di crediti gelati in Germania con cui coprire le pretese forniture ».

Un'altra smentita a una voce corsa all'estero contro la condotta neutrale della Germania infligge stasera l'« Angriff » all'« Osservatore Romano ». Il giornale tedesco registra infatti sotto il titolo: « L'Osservatore Romano mentisce » la notizia dall'organo vaticano datata da Berlino secondo la quale la Croce Rossa tedesca intenderebbe mandare una sua sezione in Abissinia.

« Questa notizia, scrive l'« Angriff », non è affatto partita da Berlino. Essa appartiene al regno delle fantasie al pari di certe altre notizie che i giornali inglesi riproducono nelle quali si parla di diserzioni in massa di sud-tirolesi profughi in Germania. Nell'un caso e nell'altro si tenta di seminare diffidenze contro la Germania ».

Testimonianza tedesca

Il valore dell'intervento italiano nella grande guerra

Berlino, 11 notte.

La proclamazione fatta dalla divisione garibaldina che in caso di conflitto armato con la Francia essa si farebbe avanti al nemico francese senza armi ma soltanto con i petti ricoperti dalle decorazioni di guerra guadagnate nelle Argonne, ha destato qui impressione ed è oggetto di commenti i quali costituiscono nuovi riconoscimenti del valore decisivo della neutralità prima e dell'intervento e contributo dell'Italia alla guerra poi, riconoscimenti che, venendo dai più autorevoli dei nemici di allora e proprio da quel nemico ereditario della Francia che rappresentava in quell'ora il pericolo urgente da cui la salvammo alla Marna e la preservammo in prosieguo, determinandone alla fine il crollo con la fortuna delle nostre armi, è di somma importanza e significato far presenti a quelli dei nostri amici francesi che possono essere in questo momento colpiti dal triste male della dimenticanza.

Di questi riconoscimenti si fa eco oggi un grande giornale, la « Deutsche Allgemeine Zeitung », col seguente commento:

« Questo proclama della divisione garibaldina — così scrive il giornale — che è soltanto un esempio fra i molti, caratterizza l'amarezza che regna in Italia contro gli ex-alleati della guerra mondiale. Noi tedeschi in questa discussione di oggi non abbiamo nulla a che fare: ma storicamente può essere non privo di qualche interesse gettare uno sguardo anche rapido alla parte presa dall'Italia nella guerra mondiale. Questa partecipazione non cominciò subito, come è noto, con l'ingresso dell'Italia nelle fila dei nostri avversari: ma la storia della guerra ha posto in chiaro, come già fin d'allora la condotta dell'Italia abbia avuto una parte decisiva nell'esito della battaglia della Marna: per il solo fatto — aggiunga il giornale — che l'ex-membro della Triplice alleanza si sul delle Alpi dichiarava non avverato il « casus foederis » e si irrigidiva nell'attitudine neutrale, fu ai francesi possibile togliere dai loro confini sud-orientali alcune divisioni che poterono ancora in tempo essere impegnate nella battaglia decisiva a nord del passo. Per la medesima ragione la direzione austriaca della guerra dovè assicurare subito i suoi estesissimi confini con l'Italia, dalla Svizzera, cioè fino all'Adriatico, con truppe che naturalmente mancarono al confine russo. Dopo l'intervento dell'Italia in guerra, questa necessità divenne naturalmente massima: e nell'ulteriore decorso della guerra l'Italia incatenò al suo confine divisioni così austriache come tedesche. Ciò contribuì a un ritardo della sconfitta russa e rese grave la nostra lotta nel fronte occidentale perchè ciò rese necessarie le offensive tedesco-austriache 1916-1917 al fronte italiano. Quando poi nell'autunno 1918 i fronti turco e bulgaro crollarono e la monarchia austro-ungarica si sfasciò gli italiani poterono occupare le montagne austriache portando così la minaccia in prossimità dei confini bavaresi; ciò che ebbe fra l'altro come conseguenza che Monaco dovette essere privata delle sue truppe di riserva, circostanza che favorì ancora di più la rivolta novembrina a Monaco, la quale, con la rivolta di Kiel, diede l'avvio al crollo interno tedesco ».

Il giornale conclude così:

« In presenza di questi fatti non è da meravigliarsi se i garibaldini oggi siano malcontenti dei loro alleati di allora ed esprimano ai francesi questo loro malcontento ».

Perchè l'Inghilterra partecipa alle spese militari egiziane

Dimostrazione studentesca

ALESSANDRIA (Egitto), 11 notte.

Tutta la stampa egiziana con alla testa i massimi organi, l'*Ahram*, il *Moktattam* e il *Balagh*, protesta contro la partecipazione inglese alla spesa in talune opere in corso a scopo militare, quali la costruzione della ferrovia Fuca Marsa Matrub e l'allargamento del fondo del porto di Alessandria che consentirà una maggior capacità per le navi da guerra. La stampa biasima il governo che accetta questa divisione di spese, la quale dà modo all'Inghilterra di dichiararsi (sempre) padrona effettiva della ferrovia e del porto per i suoi scopi militari. La stampa ricorda a tal proposito come la partecipazione inglese alla spedizione egiziana di conquista del Sudan ha dato il pretesto all'Inghilterra di insediarsi da padrona a Kartum, e come durante la grande guerra la partecipazione inglese alle spese per la ferrovia sul canale di Suez alla Palestina ha dato il pretesto all'Inghilterra di restar padrona della ferrovia.

Mille studenti appartenenti all'organizzazione giovanile waffdista ora chiamata delle « Camicie Azzurre » hanno sfilato in uniforme, inquadrati militarmente per la via Zaglul del Cairo dinanzi ai dirigenti del Wafd. La manifestazione si è svolta senza incidenti ed ha suscitato vivo entusiasmo fra la popolazione. La polizia ha proceduto all'arresto di vari aderenti all'associazione « Giovane Egitto » i quali distribuivano manifesti incitanti la popolazione a continuare la lotta per l'indipendenza.

Si annuncia che il Ministero della Guerra sottoporrà al Consiglio dei Ministri la richiesta di stanziamento di ingenti crediti per l'acquisto di materiale bellico. La stampa annuncia che il Ministero ha ricevuto recentemente dei cataloghi di armi moderne da varie fabbriche inglesi.

A. L.

I «Gruppi culturali» dei lavoratori dell'Industria

Roma, 11 notte.

Come è noto, la Confederazione dell'Industria ha istituito di recente, presso le dipendenti Unioni provinciali, Gruppi culturali con lo scopo di istruire adeguatamente nel campo specifico e nella conoscenza sindacale, i lavoratori desiderosi di apprendere la dottrina sociale del Fascismo. Tali Gruppi sono ormai in via di costituzione in ogni provincia e fra giorni avrà luogo l'inaugurazione di quello di Roma che avrà una funzione di Gruppo modello a cui si ispirano per l'organizzazione tutti gli altri.

La Confederazione ha disposto in proposito un notevole programma di valorizzazione dei Gruppi definendo chiaramente le loro funzioni e le loro attribuzioni. In seno alle Unioni provinciali e dipendenti agli stessi organizzatori. I Gruppi assumono una speciale fisonomia, destinati come sono a formare la cultura sindacale dei lavoratori. Il programma dei Gruppi ha perciò uno scopo ben definito ed attua uno dei più nobili compiti dell'organizzazione. Nello stesso tempo è lontano da ogni interferenza con altre iniziative culturali che sarebbe risultata in ogni caso dannosa. Basti pensare alla utilissima azione che l'Opera Nazionale Dopolavoro svolge in mezzo alle masse. Va tuttavia notato e chiarito, che i Gruppi culturali sono ben distinti dalla istruzione professionale e che con questa formano soltanto un collegamento ideale di intenti.

La cultura sindacale, a differenza dell'istruzione professionale che segue le diverse attività e specialità di lavoro, è uguale per tutti i lavoratori di ogni categoria e importerà nozioni fondamentali della vita e della storia nazionale, dei principii sociali della attività sindacale e dell'ordinamento corporativo. I Gruppi non terranno vere e proprie lezioni nel senso scolastico; le loro saranno lezioni-adunate, rese vivaci e interessanti da discussioni e interrogazioni e dalla forma piana, chiara e elementare degli insegnamenti. Talvolta si profitterà di adunate negli stessi cantieri e nelle officine. Talvolta gli operai saranno condotti a visitare officine e cantieri diversi, anche di zone relativamente lontane, giacchè una visione per quanto possibile integrale della produzione nazionale, è di indubbia efficacia produttiva sulla importanza del lavoro di tutti e di ciascuno.

I Gruppi sorgeranno non soltanto nei capoluoghi di provincia, ma anche nei maggiori centri industriali. Il loro programma sarà svolto in trenta o quaranta lezioni sotto la diretta sorveglianza degli organizzatori sindacali giustamente considerati i «naturali maestri degli operai». L'anno XVI dovrà pertanto segnare per i lavoratori dell'Industria una nuova conquista: la possibilità di partecipare, sia pure in forma modestissima, al patrimonio più ricco che l'umanità possegga: la cultura italiana.

S. E. Starace riceve i dirigenti dei coloni e mezzadri

Roma, 11 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il Consiglio Nazionale della Federazione Nazionale Fascista dei coloni e mezzadri, presentatogli dal Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura.

Il Segretario della Federazione — che inquadra oltre seicentomila famiglie di coloni e mezzadri — ha esposto alcuni problemi di contingente interesse per la categoria rappresentata e ha assicurato che tutti i contadini moltiplicheranno la propria attività.

Il Segretario del P. N. F. ha esaminato i problemi sottopostigli, per i quali ha riconfermato l'interessamento del Partito.

Il Consiglio Nazionale si è poi riunito presso la sede della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura.

A conclusione dell'ampia discussione svoltasi, è stata quindi approvata una mozione con la quale i rappresentanti di 800 mila coloni d'Italia salutano i valorosi Combattenti in Africa Orientale e promettono di compiere ogni sforzo per il soddisfacimento integrale di tutte le necessità nazionali».

Una nave-ospedale modello

sta per essere varata a Trieste

Trieste, 11 notte.

La grandiosa organizzazione ospedaliera navigante, creata dal Governo fascista per l'Africa Orientale e costituita dalle unità *Urania, Tirrenia, Virgilio, Helouan, Cesarea* e *Aquileja* del Lloyd Triestino e *Calitea* della Navigazione Libera Triestina, si arricchirà in questi giorni della grande motonave *Gradisca* del Lloyd Triestino, che supererà per attrezzatura e comodità tutte le navi-ospedale attualmente in servizio.

La *Gradisca* ha un dislocamento di 20.500 tonnellate, una lunghezza di metri 165, cinque ponti continui, otto paratie stagne. E' la più grande e più completa nave-ospedale attualmente in servizio, perchè nell'allestirla si è fatto tesoro dell'esperienza acquistata colle precedenti navi.

Visitando la nuova unità si ha l'impressione di trovarsi in un grande e perfetto ospedale. Appena imbarcati, gli ammalati vengono accolti nell'ambulatorio di ricezione dove sono le sale di visita e tutti i servizi inerenti. La nave è suddivisa in tre reparti chirurgici, tre di medicina, un reparto misto, un reparto ufficiali, un reparto sottufficiali, un reparto operai gravi, un reparto dermo-celtico, uno di isolamento per malattie infettive, ecc. Complessivamente 754 letti.

Perfettamente attrezzate e dotate di installazioni degne di un grande istituto sono le due sale di operazioni, il gabinetto radiologico, il gabinetto batteriologico, il gabinetto oculistico, il gabinetto dentistico come tutti gli altri numerosi gabinetti e laboratori fra i quali è da menzionare lo grande farmacia, il laboratorio chimico, il gabinetto biologico.

Le sale di ritrovo sono dotate di radiogrammofono e di un impianto cinematografico sonoro. La nave dispone di celle frigorifere per viveri, di celle refrigeratrici per carichi diversi di una fabbrica di ghiaccio, utile specialmente per bevande di ghiaccio ai feriti nell'Africa Orientale.

La statua di Don Bosco nella sua sede definitiva

Roma, 11 notte.

(G. C.). Solamente oggi la cronaca per il collocamento della statua di Don Bosco nella sua sede definitiva, è stata ultimata. Lentamente, e con precisione matematica, il grosso blocco marmoreo è penetrato nel vano da tanto tempo vuoto e vi si erge in tutta la sua imponenza, completando così l'armonica decorazione statuaria che circonda la Confessione. La statua è stata convenientemente assicurata e dall'alto essa offre elemento nuovo di ammirazione. Il lavoro di sistemazione è stato presentato fino all'ultimo dallo scultore Canonica, il quale ha voluto rendersi personalmente conto degli effetti che i riflessi di luce e di ombra esercitavano sulla statua, e ne è rimasto molto soddisfatto.

Un grande velario ricopre ora l'effigie del Santo ed i visitatori del Tempio alzano tutti di caso lo sguardo senza poter soddisfare la loro curiosità. Il velario cadrà il giorno 31 in occasione della solenne inaugurazione alla quale presenziera eccezionalmente il Pontefice. Sono attesi per quella circostanza a Roma i componenti la Curia generalizia della Società Salesiana e il Capitolo superiore delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Tutte le Case salesiane sparse per il mondo parteciperanno in spirito alla nuova glorificazione del loro Santo fondatore.

Patriottica cerimonia ad Asti

Asti, 11 notte.

Alla presenza di tutte le autorità civili, militari e politiche della Provincia e di una folta rappresentanza del Gruppo rionale «Marmotti» di Torino, ha avuto luogo oggi nella piazza del Santo, gremita di folla e dei reparti di tutte le organizzazioni giovanili, premilitari e patriottiche, la benedizione e la consegna delle fiamme di combattimento ai battaglioni premilitari di Asti, Portacomaro, Montechiaro e Villanova, intitolati rispettivamente ai Martiri fascisti Dalmazio Birago, ad Amos Maramotti e a Dario Pini. Dopo la benedizione il sen. Grimaldi, ispettore premilitare, con elevate parole ha lumeggiato l'alto significato della cerimonia, inneggiando al Re, al Duce ed alle valorose truppe combattenti in A. O.

Il servizio di prima nomina dei sottotenenti di complemento

Roma, 11 notte.

Una dispensa del *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra contiene la nomina di aspiranti ufficiali di complemento delle varie armi in servizio di prima nomina a sottotenenti di complemento. Essi dovranno compiere nel nuovo grado un ulteriore servizio di prima nomina della durata di mesi quattro se vincolati alla ferma ordinaria, di mesi due se a ferma minore di primo grado e di mesi uno se a ferma di nove mesi oppure di secondo e di terzo grado.

Gli appartenenti alle ferme minori di secondo e terzo grado, che al termine del servizio in detto grado siano stati eventualmente inviati in congedo dovranno iniziare il mese di servizio da sottotenente il primo febbraio 1936 se di classi dal 1911 al 1914 inclusa, entro l'11 giugno 1936 se di altre classi.

Al termine del servizio di prima nomina i sottotenenti seguiranno le sorti della propria classe di leva.

La tassa sugli autocarri pagabile a quadrimestri

Roma, 11 notte.

Il recente provvedimento in corso di pubblicazione, che ha sospeso l'applicazione della tassa di circolazione sulle autovetture adibite a servizio da piazza e ha consentito il pagamento a periodi di quattro mesi della sopratassa erariale sui rimorchi, estende tale forma di pagamento quadrimestrale anche alla tassa di circolazione sugli autocarri per trasporto di merci.

I possessori di autocarri, che non abbiano ancora effettuato il pagamento della detta tassa per l'intero periodo annuale, potranno pertanto corrispondere la tassa medesima entro il mese di gennaio per un periodo di 4 mesi in ragione di un quarto della tassa annuale senza alcun aumento. Gli uffici esattori del R.A.C.I. hanno già avuto al riguardo le opportune istruzioni.

TEATRI - CONCERTI - CINEMA

La Regina di Roma di N. d'Aroma al Carignano

Con quest'opera teatrale Nino D'Aroma ha voluto darci un'interpretazione di Maria Stuarda capricciosa e idealistica. Il sangue scorre: v'è l'uccisione di Riccio, v'è la violenta fine di lei; e tuttavia quella che domina non è propriamente un'aura tragica. La ragione è forse questa, che la protagonista, lasciati sanguinosi scandali e avvenimenti, odii e amori, quanto si lascia agire, conduce dall'azione e dalla volontà altrui. Protagonista morale assai più che effettiva e fattiva, i fatti e le persone la circuiscono, si muovono e precipitano per lei, e su di lei, senza che noi si veda la sua forza misteriosa esprimersi in opere concrete. Le numerose scene divengono così, volentieri, descrittive e illustrative, quasi di antica cronaca ripensata da una sensibilità moderna. La Stuarda è detta Regina di Roma per la sua devozione al Pontefice, alla Chiesa romana, ed è rappresentata quale difenditrice del Cattolicesimo; ma anche in questo atteggiamento — essenziale per l'Autore — essa, fiera e nobile senza dubbio, è alquanto statica, immobile, più simbolo che vivace creatura. Lotte di religione: inizio di un'età nuova, contrastata e attiva; e la storia che passa con le sue grandi prospettive, con gli eventi luttuosi e decisivi. Maria Stuarda che pur propone continuamente il tema del suo destino, se ne sta chiusa in un suo arduo segreto; e ai suoi lati è il mobile affresco dei tempi e delle genti diverse. Nel suo nome, per la sua fede si combatte, si muore, ed essa stessa paga terribilmente, sanguinosamente, del suo: ma ciò che meglio qui si vede è quel non so che di patetico, quell'aureola di gentilezza e di pietà che sempre, attraverso i secoli, ha costituito il fascino della sua leggenda.

Perciò si è detto interpretazione idealistica: e a giustificare quel «capricciosa», ecco l'intonazione dello spettacolo, che divaga intorno ai fatti, che cerca gli scorci suggestivi, i commenti burleschi; e a volte arditi e inaspettati evadevano; intonazione affidata soprattutto agli intermezzi. Al centro del dramma v'è un atto mosso e violento: l'assassinio, alla presenza della Regina inerme, del segretario didattissimo di lei, Davide Riccio. Il fattaccio ebbe importanza enorme nella vita psicologica di Maria Stuarda, ed è qui posto a far da punto saliente della rappresentazione. Nel primo atto il D'Aroma ha, invece, immaginato che Bothwell, il fatale, crudelissimo Bothwell, il chiari con grande audacia, ma non senza ingenuità, il suo amore alla Regina; e ciò avviene durante il viaggio di ritorno dalla Francia in Iscozia, dopo la morte di Francesco II, mentre la mare della Stuarda sfugge per miracolo all'agguato delle navi inglesi. Ritorno nella sua terra, ed anzi oppresso da cupi, funebri presentimenti. L'ultimo atto è quello, classico, dell'esecuzione capitale della Regina: con l'ispirata fermezza di lei, e gli addii ai pochi fedeli, e una commozione che si propaga, e più o meno si insinua in tutti i presenti. Il carnefice stesso è turbato, a ufficio compiuto, come da un mistero: e l'apparizione di un'arcana figura — che è pure umana adombra più alta, ineffabile luce d'amore o di pace — vuol essere suggerita spiritualmente, sfumato epilogo di ciò che è avvenuto.

Ma i tre atti sono come s'è accennato, introdotti, incorniciati da tre intermezzi. Se la sceneggiatura pittoresca e nell'azione forzata da accenti più drammatici o teatrali, qui si stonerebbe in forme curiose, popolaresche, come per un gioco di maschere, o per scene di carattere e di fantasia. Il primo è prevalentemente simbolico; vi si vede profetato, in tutto comico, il destino della Stuarda; tre lordi si contendono la culla di lei che fa pochi mesi, e già si parla del suo matrimonio con questo o quel principe; e si letica, e si oppongono protestanti e cattolici. Interviene la nutrice, segue un chiarichiericcio di fantesche, e la misera Corte degli Stuardi è descritta con piacevoli sottolineature: un grottesco. Il secondo si svolge nella cassetta di una cortigiana londinese; è realistico e illustrativo, e serve a presentare di fortuna, la fatua, volgare figura di lord Darnley, secondo marito di Maria. Il terzo — Elisabetta ha firmato la condanna della Stuarda — è ironico: gioca su la crisi di nervi della sovrana inglese, e sull'inutile intervento, per indurla alla tranquillità, del giovane Essex. Così, con quello che è direttamente rappresentato, e quello che è suggerito, descritto, chiacchierato, il D'Aroma ha voluto distendere dinanzi ai nostri occhi la trama della vita di Maria Stuarda: visione a sonni capi, e talvolta quasi più compiaciuta negli sfondi, nei particolari, nelle variazioni del quadro, che nelle figure centrali.

Tatiana Pavlova, con il suo plastico, plastico senso d'attrice, ha realizzato il dramma scenicamente. Uno scheletro di scena fisso, composto in una gradinata che corteggia la platea con il palcoscenico, di vari praticabili disposti architettonicamente, e scale, e archi, e prospettive, limita e definisce il luogo della rappresentazione. I costumi fregano via via, con varie colorazioni — a luci troppo spesso basse, crepuscolari, onde i personaggi in alcune scene sono avvolti da una semioscurità — fregano e ricavano angoli di scenario, e tutte quelle mutazioni d'ambiente, è psicologiche e drammatiche, suggerite magari da un semplice particolare, da una breve sintesi pittorica. Per la gradinata e i praticabili si muovono gli attori; e il loro agire e atteggiarsi acquista così rilievo e stacco. Nell'elaborata, e pur semplice, cornice scenica, la Pavlova ha poi retto lo svolgersi dello spettacolo con accurata ricerca di effetti. Essa aveva riunito per questo spettacolo, con alcuni bravi e provati attori, molti altri attori giovanissimi e alle prime prove. Sotto la sua guida essi hanno raggiunto omogeneità di stile ed equilibrio espressivo. All'attiva opera di regista, la attrice ha poi unito la fatica dell'interprete: e alla figura di Maria Stuarda ha conferito quei suoi modi tra appassionati e reticenti, ove si esprime un'intensa virtù di temperamento teatrale, che i suoi ammiratori ben conoscono.

La sala era affollata: la novità e singolarità dello spettacolo aveva attirato un pubblico numeroso e attento. Ma lo spettacolo riuscì eccessivamente lungo: la varietà dei particolari non valse a compensare la lentezza e molteplicità delle scene, l'insistenza, spesso diluita, delle situazioni, e una certa effusa verbosità. Parte del pubblico dopo aver seguito con interesse e applaudito molte scene, finì, così, con l'impazientirsi; e dimostrare all'ultimo la sua disapprovazione. Ma quel che nel teatro e nello spettacolo v'è di originalmente immaginato e intuito, potrà, con opportuni alleggerimenti, tagli e ritocchi, essere rimesso in giusta luce.

f. b.

ALL'ALFIERI, sala affollatissima nel pomeriggio di ieri per la recita organizzata dal Dopolavoro Provinciale di Torino e dedicata agli operai e agli impiegati d'ordine iscritti alla C.N.D. Si rappresentava «La donna nuova» di Ivo Bendelli e «Zora!», la divertente commedia a tesi coloratissima applaudita dal numeroso pubblico. Prima dell'inizio della spettacolare rappresentazione, la benemerenze illustrate il lavoro, ed ha posto in rilievo l'importanza e il significato di questo genere di manifestazioni dopolavoristiche riconoscendo i più vivi successi. Nei due spettacoli d'oggi si replica «Il romanzo giusto» di Falconi e «Zora!». Domani sera l'immortale comica «Scarpe» di Ferdinando Martano autore di «Volpe azzurra», che anche a Torino ottenne, tempo fa, un cordiale successo.

AL VITTORIO EMANUELE si è avuta ieri sera la prima delle tre annunciate rappresentazioni straordinarie del «Rigoletto», interpretato da un cast completo e artistico. Il protagonista baritono Giovanni Bolognini vi ha riportato un cordiale successo, e con lui sono stati applauditi anche gli altri interpreti: Maria Vaccari, Dina Alliers, Maria Revelli, Elvira De Carli, Ezio Cornini e Luigi Milazzo. Vista fine di ogni atto i cantanti e il maestro Mario Boccia, che ha concertato l'opera e diretto l'orchestra, sono stati ripetutamente chiamati alla ribalta. Buona anche l'orchestra e subissatrice ai cori. Oggi, alle 15 e alle 21, le altre due rappresentazioni.

Il Sabato fascista

«I dieci minuti del lavoratore» nei programmi dell'*Eiar*

Roma, 11 notte.

Per iniziativa del Ministero della Stampa e Propaganda, le Confederazioni fasciste dei lavoratori si sono messe d'accordo per istituire nel programma dell'Eiar i dieci minuti del lavoratore, breve conversazione settimanale che costituirà un appuntamento degli otto milioni di lavoratori inquadrati nell'agricoltura, nelle industrie e nel commercio con le rispettive organizzazioni. Le conversazioni sindacali avranno luogo ogni sabato alle ore 18,20.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 8,55: Giornale radio — 9: Comunicato del segretario federale — 9,10: Comunicazioni del P. N. F. — Annunci e notizie di interesse sindacale — 11-11,10: L'ora del agricoltore — 11-12: Messa cantata — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (don G. Tibo) — 12,20: Concerto del violinista Ezio Franceschini e del pianista Luigi Gallino — 13,30: Fanfara centrale della radiofonia — 13,40-14,15: I nostri soldati, radiocronaca di Nino Meloni — Marinetti narrerà il Natale — 16: Dischi — Dal varietà — 17: Dal Dopolavoro: Concerto sinfonico diretto dal M.o Mario Rossi - Nell'intervallo: Notizie sportive e dell'assistenza — 17,20: Dischi del Dopolavoro e notizie varie — 18: I nostri pugilatori — 18,20: Conversazione di Arturo Marpicati: «Tempo di bilancio» — 20,35: «Aria Mia» — Ascolti in 3 atti di A. Battistini, musica del M.o Tito Petralia — Nell'intervallo, notiziario - Ricordo Festival Bidone presso il Teatro Fiorentini, di Valeri e C. Taverni - Dopo Tapperello, giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,35: «Otello», tragedia in 5 atti di Bor - 21,10: Musica da ballo - Nell'intervallo (ore, rimanete stazioni - 22,40: Giornale radio.

Palermo, ore 20,35: Musica da camera - 22,10: Musica brillante — Vienna, 20,5: Musica leggera, la bellezza di certe donne in 3 atti di Alfred Deutsch - Amburgo, 20: Concerto con baritono e solo di piano — Berlino, 20: «Il Cid», opera in 3 atti di Corneille - Colonia, 20: Concerto sinfonico - Lipsia, 20: «Sotto la bandiera», poema sinfonico di Walter Steinbach - Stoccarda, 20: Concerto sinfonico di Beethoven — Budapest, 19,40: «Arabo» a cavallo, in 3 atti di Szolay.

Concerti da camera al Dopolavoro Fiat

Le recenti iniziative musicali del Dopolavoro Fiat meritano la più simpatica attenzione. Il coro s'accinge a studiare e a far ascoltare belle composizioni di grandi musicisti; cominciano i concerti di musica da camera, dedicati a particolari generi o periodi dell'arte. Nessuna trepidazione per l'accoglienza che i dopolavoristi faranno alle musiche belle, bene eseguite, e opportunamente illustrate per iscritto, come va facendo il *Bianco e Rosso*, l'agile giornale del Dopolavoro, o, anche al pubblico, a voce. Sarebbe offensivo per i Dopolavoristi, una moltitudine vasta di capacità, di cui i meno preparati devono essere via via intellettualmente elevati, supporre che essi non possano, non vogliano partecipare con consapevolezza alle gioie della musica. Più volte abbiamo visto parodi gli organizzatori delle manifestazioni musicali un po' dissuete o preziose, e pronto, aperto, sollecito il pubblico. Occorrono, naturalmente, l'avviamento, e la scelta, con criteri quasi pedagogici, delle grandi e belle cose. Bisogna bandire le piccolezze, le vanità, il cattivo dilettantesimo. Anche far comprendere che non si va per applaudire l'esecutore, direttore o cantante o strumentista più o meno divo, ma per sentire la musica attraverso l'esecutore. Il quale, si capisce, ha la sua parte di merito. Cose elementari, queste, che è sempre opportuno ripetere ai dopolavoristi meno iniziati, ai quali deve essere offerto ogni mezzo di elevazione spirituale. I Dopolavori rappresentano oggi in Italia gli ambienti più e meglio coltivabili. E tutti noi che amiamo la musica e la cultura, senza la quale l'arte è alquanto oscura, dobbiamo non solo formulare auguri, ma anche lavorare e contribuire al fiorire di queste popolari istituzioni necessarissime. Il Dopolavoro Fiat, numeroso e ricco com'è, può diventare una delle palestre più feconde per la cultura musicale.

Iersera i dopolavoristi ascoltarono parecchie liriche per canto e piano di italiani moderni e contemporanei, scelte fra le più piane e chiare, e le gradirono tutte, essendo stati convenientemente preparati a questa moderna forma di composizione e di atteggiamento letterario e musicale. La signorina Stella Calcina e il maestro Ghedini, concertisti esimii, eseguirono pezzi di Martucci, Respighi, Sinigaglia, Ghedini, Alfano, Pizzetti, Previtali, Castelnuovo Tedesco, Ballila Pratella e Bruschettini, raccogliendo a ogni pagina unanimi applausi.

Lieto inizio, dunque. Nel prossimo concerto, la romanza italiana dell'Ottocento.

a. d. c.

«Turandot» al Regio

L'ultima di «Risurrezione»

Per questa sera, domenica, alle ore 21 precise, in turno di abbonamento dispari, è stabilita l'ultima rappresentazione di *Risurrezione* di Franco Alfano, con la direzione di Franco Ghione e gli interpreti consueti: Maria Carena, Ebe Ticozzi, Nino Bertelli, Piero Pramplini Casali, Afro Poli, Dario Caselli.

Lunedì e martedì riposo. Mercoledì andrà in scena — come s'è detto — la *Turandot* di Puccini con la direzione di Alberto Erede. Ne saranno interpreti Gina Cigna (Turandot), Rosina Torri (Liù), Antonino Trentini (Principe Calaf), Dario Caselli (Timur), Afro Poli (Ping), Luigi Cilla (Pang), Edoardo Taliani (Pong), Armando Giannotti (l'imperatore Altoum), Giuseppe Bravura (un Mandarino).

Regista per la *Turandot* sarà Mario Frigerio. I cori sono stati preparati dal maestro Roberto Benaglio, gli scenari dipinti dagli scenografi G. Chini e E. Magnoni. La rappresentazione di mercoledì, quarta della serie completa d'abbonamento, è assegnata al turno pari. La vendita dei biglietti comincerà domani, lunedì, alle ore 10 alla Segreteria del «Regio».

Nel Salone de *La Stampa*

Vera Gobbi Belcredi

L'interesse del programma, ricco di belle composizioni, e il buon nome della concertista chiamarono un foltissimo pubblico nel nostro salone, ieri, pomeriggio. E la signorina Vera Gobbi Belcredi, della quale già pubblicammo notizie, mostrò chiaramente di essersi formata a ottime scuole e di possedere ormai una tecnica sicura, un senso d'arte delicato e vivace. Un *Andantino* del Galuppi, un *Arietta* di Lully, una *Toccata* di Clementi, il *Capriccio sopra la lontananza del fratello dilettissimo* di J. S. Bach, pezzo sempre gradito per la gioventù musicalità, la *Fantasia* che Schubert compose pel pianoforte nel 1820 e che nell'Adagio fa udire il tema del *Lied Der Wanderer*, costituirono la prima parte del concerto, la quale fu assai applaudita; non meno dell'altra, che comprendeva un *Capriccio* di Brahms, tre *Epitaffi* di Lodovico Rocca, *Oudine* di Ravel e un frammento della *Petrouchka* di Strawinski. Alla fine, acclamazioni, rallegramenti e auguri alla giovane concertista.

Sullo schermo: *All'ombra del Negus*, dell'Istituto Coloniale Fascista - *Sui mari della Cina*, di T. Garnett.

L'Istituto Coloniale Fascista diffonde un ampio documentario, *All'ombra del Negus*, di un vivissimo interesse. Ma gli intenti del film sono assai più vasti di quelli che il titolo potrebbe lasciar supporre. Non si tratta infatti soltanto d'un documentario sull'Abissinia: ma di un vasto mosaico di usanze rapidamente accostate cinematograficamente soltanto lo schermo può accostare, e che ci offrono in una loro unicità l'ora vissuta da tutta la Nazione da quando quest'impresa coloniale apparve inebitabile sino alla difesa dell'oggi contro le sanzioni. Dalle partenze vibranti di entusiasmo delle nostre truppe si trascorre alla navigazione nel Mediterraneo, nel Mar Rosso; una ampia parentesi ci introduce, lungo la ferrovia di Gibuti, nell'Abissinia, fino ad Addis Abeba. Usi e costumi locali sono denunciati dall'obiettivo; il quale fa poi una rapidissima conversione, e tornando fra le nostre truppe ce ne fa scorgere parecchi istanti dell'avanzata, la presa di Adua, la liberazione di Axum e il Macallè. Ampio documentario di un vivo, attualissimo interesse, la cui proiezione è stata più volte interrotta e infine accolta da calorosi applausi.

Sui mari della Cina è il primo film d'impegno che sia stato diretto da un giovane scrittore americano, Tay Garnett, recentemente dedicatosi alla regia cinematografica. Devo confessare di non conoscere, dello scrittore, nemmeno una riga; ma poichè è assai difficile che un temperamento non si riveli, e non si tradisca, in attività anche diverse, così, dopo aver visto *Sui mari della Cina*, forse presumo di poter dire che lo scrittore Garnett non deve certo prediligere audacie eccessive, avanguardie a oltranza. Il film pare infatti diretto da un regista incalliti nel mestiere, scaltro e sicuro, che tutte le sue risorse sfodera in vista dell'effetto. E di effetti e di effettacci, in questo film, ve ne sono non pochi. Se la prima parte segue le cadenze ormai rituali del teatro filmato, non è che una preparazione della seconda, nella quale pirati, arrembaggi, ferocie, supplizi, atti eroici, brividi e brividoni fanno la loro farandola, in toni un po' alla Salgari, ma d'un Salgari aggiornato e privo di parecchio del suo fervido e credulo calore. Tratto dal romanzo «China Seas» di Crosbie Garstin, ridotto da due dei migliori sceneggiatori di Hollywood, Jules Furthman e James Kawin MacGuinness, il film s'impernia sull'ottima interpretazione di Clark Gable, di Wallace Beery, di Jean Harlow e di Lewis Stone (a sentir la Harlow nell'edizione originale è uno spasso); e si fida anche di molte sovrimpressioni, eseguite quasi sempre con un'accuratezza rara. Proprio così: nove decimi del film sono stati ripresi in istudio, non escluse le visioni del porto di Canton. Come abbiamo fatto ve le dirò un'altra volta.

m. g.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 Gennaio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. ieri	Stato	Mare
Genova	14,0	11,0	agit.	cop.	mosso
S. Remo	16,0	10,8	sereno	sereno	»
Milano	11,0	4,8	agit.	nebbia	—
Verona	9,0	0,0	dim.	nebbia	calmo
Trieste	8,0	7,0	agit.	piovoso	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	16,0	10,0	agit.	sereno	—
Firenze	15,0	10,0	stazion.	coperto	—
Ancona	17,0	5,0	dim.	misto	mosso
Rimini	16,0	9,0	agit.	sereno	calmo
Roma	14,0	10,0	dim.	coperto	»
Napoli	14,0	7,0	agit.	misto	calmo
Bari	14,0	7,0	dim.	»	»
Taranto	14,0	7,0	sereno	»	»
Palermo	15,0	7,0	stazion.	»	»
Catania	17,0	8,0	dim.	»	agit.
Messina	15,0	12,0	agit.	»	calmo
Cagliari	14,0	8,0	stazion.	»	mosso
Trigoli	14,0	9,0	agit.	»	»
Lecce	16,0	6,0	dim.	»	—
Sassari	15,0	7,0	agit.	»	—
Foggia	16,0	6,0	dim.	sereno	—

TEMPERATURA DI TORINO

(uff. di Fisica della R. Università)

Massima	+ 7,3
Minima	+ 1,9
Press. barometrica	mm. 748,7
Umidità	88 %

(Uff. R. Osservatorio di Pino)

Massima	+ 9,0
Minima	+ 1,9
Cielo: quasi sereno.	

Le previsioni del tempo

Roma, 11 notte.

Condizioni del maltempo sull'alta Italia e l'Adriatico, lieve tendenza al miglioramento sul medio e sul basso versante tirrenico. Stato del cielo: generalmente nuvoloso con pioggie specie sull'alta Italia e alto versante adriatico, nevicate con pioggerelle sparse altrove.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'11 gennaio 1936)

TORINO	10	6	38	15	79
BARI	41	31	42	32	26
FIRENZE	88	75	57	86	41
MILANO	55	80	29	77	49
NAPOLI	73	53	44	85	61
PALERMO	54	49	26	76	21
ROMA	25	23	61	69	22
VENEZIA	8	11	73	36	75

GLI SPORT

DISCUSSIONI E DARE A MADONNA DI CAMPIGLIO

L'annuale raduno della F.I.S.I.

Zertanna e la Wiesinger vincono la discesa gigante - Palazzi del ghiaccio a Roma e Torino

(DAL NOSTRO INVIATO)

Mad. di Campiglio, 11 notte

I campionati italiani di sci, dopo due giorni di corse ininterrotte e appassionanti, hanno avuto oggi una parentesi di riposo. Riposo, intendiamoci, solo per i concorrenti (una parte di essi ha, però, passeggiato nel pomeriggio nella discesa obbligata gigante, organizzata dallo Sci Club di Milano), chè i dirigenti della F.I.S.I. hanno invece approfittato della sosta per riunirsi e discutere una serie di importanti questioni relative allo sviluppo e alla propaganda dello sci in Italia.

Lo sci sport nazionale

I dirigenti si sono trovati stamani in riunito attorno al presidente della F. I. S. I., S. E. Renato Ricci. L'ordine del giorno del convegno, che è stato aperto e chiuso con il saluto al Duce, presentava una serie di interessanti temi. L'on. Ricci ha messo anzitutto in risalto l'importanza del raduno, svoltosi per la prima volta alla vigilia delle Olimpiadi, annunciando che si ripeterà, ormai, tutti gli anni (anzi, nella presente stagione ne se avrà un secondo, il primo marzo a Cervinia, in occasione della gara di discesa dallo Mariscolmo); ha preso atto con compiacimento dei cospicui progressi dello sci italiano, rilevatisi evidenti in occasione dei presenti campionati (campionati che probabilmente si effettueranno anche nel prossimo anno a Madonna di Campiglio); ha elogiato il comportamento degli «azzurri», uomini e donne, animati da un ardente spirito agonistico e da grande entusiasmo; e con gli atleti ha elogiato pure l'ing. Albertini, commissario tecnico della Federazione, e gli allenatori Gasperi, Sarca, Ulland e Kjellberg. Con ogni probabilità gli atleti azzurri, anzichè recarsi subito a Garmisch, resteranno ancora a Madonna di Campiglio perchè, come è noto, in Baviera difetta ancora la neve.

Lo sport dello sci, che mobilita attualmente mezzo milione di italiani è destinato — ha dichiarato il dinamico presidente della F.I.S.I. — a diventare presto uno sport nazionale. Tutti gli italiani dovranno un giorno praticare questo sano forma sportiva che rispecchia le virtù del nostro carattere e che è tanto utile per noi, sotto diversi aspetti, non ultimo quello della preparazione militare.

Il problema dei maestri

Passando a trattare la questione dei maestri di sci, l'on. Ricci ha messo a fuoco molto efficacemente questo problema, essenziale per uno sviluppo in profondità e in estensione dello sport della neve. Il numero dei maestri esistenti in Italia è tuttora assolutamente insufficiente; se ne devono aumentare gli effettivi di almeno cinquanta ancora e valorizzare e perfezionare i compiti e le attribuzioni, in modo che il maestro di sci acquisti una vera e propria personalità. Di qui la necessità di rendere più severi i corsi e di procedere a una più minuziosa selezione dei candidati anche e soprattutto sotto l'aspetto politico. In proposito è da segnalare l'iniziativa del Sestriere, che ha istituito una vera e propria scuola per maestri, riservata, però, solamente ai migliori sciatori nelle vicine vallate, scuola dove si insegna non soltanto lo sci, ma anche cultura politica e lingue; l'iniziativa sarà forse ripresa anche da Cortina d'Ampezzo. L'invocato riconoscimento giuridico dei maestri di sci verrà quando tale importante provvedimento sarà giustificato dal numero degli stessi maestri.

L'on. Ricci ha poi proposto la divisione dei maestri in tre categorie: nella prima entrerebbero i maestri attualmente esistenti in Italia; nella seconda i maestri che dimostrino di possedere superiori qualità tecniche, culturali, didattiche, organizzative, ecc.; nella terza, infine, coloro che saranno abilitati a dirigere le scuole di sci. Le scuole di sci nelle nostre vallate sono in grande aumento; nel prossimo anno il numero di esse sarà raddoppiato, perchè sono richieste ovunque, perfino in Sicilia, dove lo sci compie passi da gigante. Sede di un futuro raduno della FISI sarà, anzi, precisamente Catania, e l'Etna. Prima di chiudere l'animata discussione a cui hanno partecipato parecchi dei presenti, è stata anche esaminata il problema dell'occupazione estiva dei maestri e quello dell'attività dei maestri stranieri in Italia, attività che deve essere comunque approvata dalla FISI e controllata, sotto ogni aspetto, dal gruppo sciatori della vallata.

Altri importanti problemi ha affrontato il convegno. Tra questi la divisione per categoria degli sciatori, che troverà pratica realizzazione propria in occasione dei presenti campionati; il tesseramento e l'assicurazione degli sciatori, assicurazione che sarà resa obbligatoria per i concorrenti alle gare, e facoltativa invece per coloro che lo sci fanno solo per diletto; la diffusione del pattinaggio, raggiungibile solo attraverso la costruzione di nuovi campi di ghiaccio. In proposito l'on. Ricci ha annunciato che un palazzo del ghiaccio dovrà presto sorgere a Torino e, probabilmente, uno anche al Foro Mussolini, a Roma.

Il Presidente della FISI ha infine elogiato l'opera del cav. Paolo Caltari, presidente del Direttorio provinciale di Trento per la perfetta organizzazione della presente edizione dei campionati e per l'incremento che sa dare alla rinata Neve e ghiaccio, organo ufficiale della stessa Federazione.

La prova di discesa

*Nel pomeriggio alle ore 14 ha poi avuto luogo, come già si è detto, la discesa obbligata gigante sulle pendici del Pan Cevol. Una sessantina di concorrenti, fra cui gli «azzurri» e le «azzurre», hanno partecipato alla gara che è apparsa assai faticosa per le pessime condizioni del fondo nevoso. Lungo il percorso erano state impiantate una trentina di coppie di bandierine. Il dislivello complessivo tra il punto di partenza e quello di arrivo assommava a 800 metri circa. La prova maschile è stata vinta dal fornaiotto Zertanna, che ha preceduto in classifica il compagno torinese Ferraglio, Soldà e l'azzurro Pal

Le due Sordelli

madre e figlia

Amici di lei, la vedova, o amici del povero defunto?... In quei primi giorni di confusione e di dolore, ella non riusciva a distinguerli. Era tanta la gente che le affollava la casa!... E chi la prendeva per la mano, chi l'abbracciava. — Povera cara!... Povera Lisa mia!...

Le due Sordelli, madre e figlia, non osavano certo fare nè l'una nè l'altra cosa; esse si limitavano a sospirare, ad alzare gli occhi al cielo, ad approvare, con ripetuti cenni del capo, le lodi che si facevano del povero morto. Fu poi la stessa signora Lisa che venne a trarle fuori dal cantuccio dove stavano rannicchiate, stringendo loro fervidamente le mani. — Grazie, care amiche, grazie!... E fu per quella calorosa stretta di mano e per quell'appellativo di care amiche che le Sordelli, commosse ed entusiaste, tornarono dalla vedova pochi giorni dopo.

— Signora mia — disse la Sordelli madre, tutta compunta, incrociando in grembo le mani inguantate di cotone nero — potessi dirle tutti i sentimenti di gratitudine e di devozione che noi abbiamo sempre nutrito e nutriamo tuttora verso il suo povero marito, verso la sua sacra memoria!... Eccoci qua, siamo due modeste pensionate, e non ci manca il pane e neppure un po' di companatico, e non abbiamo propriamente bisogno di nessuno. Ma ci fu un momento nella nostra vita in cui non sapevamo davvero dove posare il capo. E fu quando venimmo dalla provincia in città per circostanze che ora è inutile riandare, nel tempo in cui trovare un buco d'alloggio era quasi difficile quanto vincere un terno al lotto. Ebbene il suo povero marito ci affittò un suo alloggetto, senza pretendere menomamente la buona uscita, come si diceva allora, nè depositi di sorta. E sempre fu per noi un amico più che un padrone di casa. Ogni tanto ci veniva a trovare, ci mandava il panettone a Natale, le pastiche per la tosse quando io ero malata, e a mia figlia i dolci, nel giorno del suo onomastico. Insomma, dal momento che è mancato non abbiamo fatto altro che pregare e piangere!...

A questo punto tanto lei quanto la figlia si portarono il fazzoletto agli occhi e la vedova scoppiò in pianto. Ah, ella avrebbe voluto lì, testimoni di quel dolore, tutti quelli che eran sempre andati dicendo, sotto sotto, che il povero defunto era un duro spietato uomo d'affari e nient'altro, poco meno di uno strozzino, e che l'enorme sostanza da lui lasciata era solo il frutto di speculazioni tenebrose e fortunate... Attraverso le lacrime, guardando le due magre e disadorne donnette, ella intuì che esse avevano rappresentato il fiore della bontà e della gentilezza nella vita aspra e arida del povero morto, una specie di lusso segreto della sua anima chiusa, il lusso di una relativa carità... E si sentì piena di simpatia verso di loro.

— Ah, lo ricordino sempre così!... Lo meritava, credano... Non è stato capito, non è stato apprezzato al suo giusto valore! Che consolazione per me, che conforto sentirle parlare così di lui!... Vederle soffrire per la sua mancanza! Vengano a trovarmi, le prego! Piangeremo insieme...

Piansero insieme parecchie volte. S'incontravano anche al cimitero, dove la Sordelli figlia, diventata attivissima e instancabile, spazzava, raschiava, piantava fiori, strappava erbe, lisciava le pietre.

— Lei non si stanchi, badavano a dire madre e figlia alla vedova. — Lei non si muova!... Facciamo tutto noi, tutto noi...

— Anche pregare, anche piangere?

— Sicuro! Per debito di gratitudine, cara signora! Per ricordo d'affetto, di devozione!...

Era una specie di dolce sfogo per loro, ma che diventò, dopo quella volta in cui tentarono di rimettere nelle proprie mani della vedova la busta col trimestre della pigione, se la videro dolcemente respinta?

— Oh, per l'amor di Dio, non parliamo di queste cose!...

Tornate a casa, la Sordelli madre rimise nel cassettone la busta dei denari. Non era una gran somma, ma il fatto di non averla spesa diede alle due donne un senso di vertigine, quasi quasi di ebbrezza, la gioia di un'inaspettata conquista.

— Senti — disse la figlia — lui era buono, buonissimo, ma lei mi sembra addirittura una santa...

— Ma non capisci — l'interruppe vivacemente la madre — che è lui a ispirarla così verso di noi?...

Adesso l'andare a piangere e a pregare su quella tomba era il compito più bello e più dolce che si potesse immaginare. Pregavano e piangevano per la buona anima con uno zelo in cui vibrava perfino un piacere e senza volerlo e senza confessarselo l'una all'altra non potevano scacciare dalla loro mente la visione delle buste coi trimestri della pigione che una sull'altra si ammonticchiavano nel cassettone, e a poco a poco formavano una piccola fortuna...

— Care!... — diceva adesso la vedova quando le vedeva comparire e sorrideva un poco distrattamente. Era ancora giovane, era di nuovo carina, più di prima anzi, con un che d'eccitato nelle pupille che faceva come una piccola fiamma. Il defunto marito era stato buono con lei, ma anziano avaro e misantropo, per lunghi anni non le aveva permesso di sentirsi vivere.

— Siamo andate a trovarlo, signora — diceva la Sordelli figlia diventando ardita. — Abbiamo pregato, abbiamo pianto...

— Brave!... — faceva la vedova e come se volesse ricordare qualcosa di un poco dimenticato, piegava il capo leggermente e sospirava.

— Ha troppi amici intorno — disse la Sordelli madre, un giorno, come presa da vaghi dubbi... E rimase male, con un vero orgasmo addosso, quando la portinaia la fermò e le diede la notizia:

— La... loro vedova si è di nuovo fidanzata, ho sentito dire... Fa bene, è ancora giovane. E il povero defunto era così brutto!

— Ma tanto buono!... — dissero le due Sordelli con fuoco.

— E sarà buono anche questo, che è bello. Un bel giovane, così si dice.

Il bel giovane venne un giorno a suonare il loro campanello. Era elegante e distinto, con un bel viso regolare e pallido a cui un paio di lenti forti dava un che di lucidante e di gelido che intimorì le due Sordelli.

Tutto urbanità sommessa e fredda cortesia, egli disse: — Sono io adesso l'amministratore della signora. Mi ha dato, come si suol dire, carta bianca. Non era facile per lei destreggiarsi in mezzo a tanti affari!

Sedette, posò sulla tavola la cartella d'avvocato e ne trasse un registro.

La Sordelli figlia disse come se gridasse: — Abbiamo pianto tanto! ma la madre, con un'occhiata desolata, la fece tacere e il giovane, dopo averla guardata come se non avesse capito, cominciò: — Ecco, siamo in arretrato da...

Carola Prosperi

La doppia morte di una fanciulla

Vienna, 11 notte.

A Mayos, in Rumenia, i funerali di una fanciulla, certa Anna Bobinski, non saranno tanto presto dimenticati. Secondo l'usanza locale, prima che la bara venisse calata nella fossa, il pope ne sollevò il coperchio per spruzzare un po' di vino sulla salma. In quello stesso istante, la ragazza che evidentemente non era morta, aprì gli occhi; presi da terrore gli astanti si diedero alla fuga, urlando come ossessi. Sollevatasi nella bara la Bobinski capì presto dove si trovasse, gridando anch'essa come una indemoniata, saltò a terra e fuggì avvolta nel semplice lenzuolo funebre. Più tardi alcuni coraggiosi decisero di andare alla ricerca dell'infelice e la trovarono in un fienile, priva di sensi. Questa volta tutti i soccorsi si dimostrarono vani perchè una paralisi cardiaca, provocata dalla paura, aveva veramente determinata la morte della ragazza.

La spedizione Tucci nel Tibet occidentale

Ritorno da un paese che muore

Campo N. 96

Non ci resta neppure più la metà della nostra carovana di yak: li abbiamo lasciati sulla strada uno dopo l'altro, coppiconi, piagati, sfiniti, moribondi. Anche gli uomini che ci seguono da Tsaklkot sono stanchi ed ansiosi di ritornare indietro: di questo deserto che ci attrae col fascino de' suoi silenzi e la fuga delle montagne, di queste rovine che ogni giorno ci rivelano tesori di civiltà antiche essi vedono solo la monotonia triste: la fatica della strada li ha vinti. A Gartok li congederò. Del resto le marce, dopo Tolling, si fanno sempre più aspre. Saliamo lentamente attraverso le convalli di una immensa catena che si chiama, credo impropriamente, catena del Ladak; ma a Pian e Duncar dobbiamo salire più di quello che avessi creduto. Pian e Duncar sono due paeselli piccolissimi: chi dice paese in queste parti della terra dice necessariamente convento.

Rovine

Sulle rupi scoscese le solite celle degli anacoreti, sulle cime le solite rovine di castella e di templi: ma anche qui ci troviamo di fronte a resti di grande importanza: pitture, stucchi, manoscritti, statue di ogni genere e di ogni età ammucchiate nell'ombra delle cappelle: tesori d'arte gettati alla rinfusa come inutile ciarpame dai pochi monaci superstiti. Non hanno mia vista un europeo: a malincuore mi aprono la porte del loro sacrari, ma chinano il capo vergognosi quando l'orribile confusione in cui tengono questi luoghi mi fa perdere la pazienza. Una cosa bella, un'opera d'arte io non posso vederla buttata là come un cottame: non posso vedere quelle pitture vecchie di secoli, minate con tanta devota attenzione da una scuola di artisti per i quali dipingere era sinonimo quasi di pregare, spiegazzate, sbrindellate, sfacchiate, quelle statue di legno portate forse dall'India dai primi apostoli del Buddhismo, ammonticchiate le une sulle altre, mozze di testa e di mani: quei libri gettati negli angoli più oscuri delle celle in un groviglio da cui è ormai quasi impossibile districare o ricomporre i volumi. E quando quegli monaci che non capiscono più nulla, che non sanno il valore delle cose connesse alla loro custodia, fanno gli zelanti, mi diventano davvero odiosi.

Qui c'era un popolo che viveva la sua fede, c'erano anime nobili che si sublimavano in ascesi e contemplazioni di palingenesi mistiche; c'erano artisti che sapevano creare opere degne di stare a confronto colle maggiori dell'Oriente, se più sotto il cui governo il paese prosperava e s'ingentiliva. Adesso non solo ogni traccia di vita è cancellata, ma solo il deserto colle sue sabbie ed il suo silenzio invade e distrugge le ultime opere dell'uomo, ma il decadimento attanaglia l'anima dei pochi superstiti; anzi, come sempre succede, la morte dello spirito ha preceduto la rovina delle cose.

Gran festa a Gartok

Il Tibet occidentale è un paese che muore: sta diventando una sconsolata distesa di macerie così come è già accaduto a gran parte dell'Asia centrale. Ogni giorno che passa segna nuove rovine: molte delle pitture che fotografai nel 1933 a Tsaparang sono scomparse: fra qualche anno i tesori d'arte che ho ammirato in queste mie peregrinazioni lmalayane non saranno più visibili che nelle fotografie dei miei libri.

Abbiamo valicato la catena Laduca passando per il Base Là: è la strada più breve per scendere sulla larga valle di Gartok. Il passo non è dei più alti, non arriva neppure ai seimila metri, eppure tutti i miei uomini sono mutati: mal di montagna, persino febbre, come se fossimo passati attraverso zone miasmatiche. Pioggia, neve, tempeste; aman sale questi luoghi sono sconsolatamente tristi: non c'è più traccia di vita: incontriamo soltanto mandre di chiàn, come chiamano quassù gli asini selvatici: fulvi, velocissimi, ci guardano con curiosità, poi ricorrono come il vento sui pianori e scompaiono nelle gole inaspettati dai nostri cani; più in alto, proprio al confine delle nevi eterne, svolgano scavi i yak selvatici, lenti, imponenti, solitari abitatori dei deserti ghiacciati.

Gartok è la capitale del Tibet occidentale: uno si aspetterebbe di trovare una grande città: invece sugli acquitrini che il fiume Gartang scaturisce dalla catena del Kailasa spunta sulla valle sorgono due case soltanto per i due governatori. Case piccole e basse, ad un tempo, albergo degli uomini e riparo per le bestie. All'intorno accampamenti di servi, di mercanti, di nomadi. Gartok è a 4500 metri sul livello del mare.

Zanzare di giorno e di notte, anzi più al giorno che di notte, spuntano da tutte le parti, volano a sciami da ogni cespuglio, vi attaccano con voracità rabbiosa. Quando si cammina non si ha mano protegger. Gherzi si copre il viso con la maschera operatorio, noi con i fazzoletti; ma le zanzare sono tante e così inferocite che diventiamo tutti pancacchiati, arrossati, enfiati.

IL VECCHIO GOVERNATORE DEL TIBET OCCIDENTALE.

A Gartok è gran festa: arriva il nuovo governatore da Lhasa: ufficiali e servi del governatore licenziato, donne in abiti di gala, suonatori e guardie d'onore gli sono andati incontro: in una grande tenda, a mezzo chilometro dal paese, appositamente piantata, gli daranno il benvenuto. Precede la carovana coi bagagli: decine di muli bardate di rosso e soldati con la divisa nuova fiammante, indossata per l'occasione: poi arriva, preceduto da due suonatori di tamburi, il governatore, vestito di un superbo abito mandarinale di seta gialla: lo seguono in moglie, che mette la nostra una veste di velluto di gioielli, il figliolo, l'amministratore e una folla variopinta di servi ed ancelle.

La cavalcata passa veloce in un luccichio d'armi e in uno splendore di seta su questa valle che pare si protenda verso l'infinito. Sosta nella tenda: le donne di Gartok, disposte su due file affrontate bruciano incenso e burro in vasi d'argento ornati degli otto segni di buon augurio. Il governatore passa in mezzo a loro distribuendo una regale dignità sorrisi e saluti. Nella tenda i tappeti cinesi fanno da sudito: il governatore sul centro: la sposa col figliolo alla sua sinistra: alla destra hanno preparato un posto per me e per Ghersi.

Sorbendo l'orribile tè tibetano debbo ripetere tutta la mia storia, parlare di me, del mio paese, del lo scopo de' miei viaggi. Impellenti necessità fisiche del governatore e della sua signora accolatini per terra al cospetto dei loro sudditi, mi liberano da un colloquio che sembrava dovesse esaurire tutto lo scibile. Poi di nuovo tutti a cavallo fino al tempio per propiziare gli dei e ricevere pennellesi le benedizioni del lama.

Una marcia di 1500 Km.

Sono più quasi cinque mesi che ci troviamo in queste solitudini, cinque mesi durante i quali non abbiamo saputo nulla della nostra patria e della nostre famiglie. Il tempo qui è segnato dal succedersi del giorno e della notte: le date, i giorni della settimana, questi simboli con cui segniamo l'attimo che fugge, ce li siamo dimenticati: il tempo qui lo misuriamo con le distanze: una giornata non è che un certo numero di chilometri percorsi.

Da Gartok a Tashigang sieppe sconfinate su cui il Gartang si allarga, saturo la terra, si frantuma in mille rigagnoli: qualche tenda di nomadi sempre più rara e lontana è l'unico segno di vita su questa landa che sembra confondersi con l'orizzonte.

Siamo sulla via del ritorno verso il Ladak ed il Kashmir eppure sembra che il sentiero ci debba portare ancor più lontani dal mondo, verso nuove solitudini e nuovi silenzi. Le marce si allungano, il freddo comincia a farsi sentire: la prima neviicata ci sferza con rabbia gelida. A Tashigang abbiamo sostato due giorni: il castello costruito dagli antichi re è stato trasformato in convento: le cappelle fanno specchiare sulle tranquille acque di piccoli laghetti su cui si pavoneggiano flotte di anitre selvatiche. E' l'ultimo monastero sotto il governo di Tolling: poi per altre tappe e per altri deserti siamo arrivati a Leh, la capitale del Ladak, confluenza di carovane che popolano i suoi bazar di mercanti turcomanni dinanzi dall'Asia centrale e di tibetani e di kashmiri: un affacendarsi variopinto di gente dalle molte facelle e dai costumi più insoliti sotto un cielo di trasparenza cristallina.

Qui a Leh c'è un ufficio postale: ci sono giunte le prime notizie dell'Europa: le vostre, le carezze disabituate, i tempi andati, tutto un mondo trapassato con i suoi splendori e le sue gloria che noi per vari mesi siamo venuti evocando e ricostruendo avanticce al richiamo della patria lontana.

Abbiamo percorso 1500 chilometri a piedi: altri 400 ce ne restano attraverso la catena himalayana prima che possiamo giungere a Srinagar, ove ritroveremo le grandi strade ed i mezzi di trasporto meccanici. Accelereremo le marce, affretteremo il ritorno: vogliamo esser presenti in patria, non spettatori, ma attori anche noi degli avvenimenti che si stanno maturando. Avanti: domani riprenderemo la marcia.

Giuseppe Tucci

62 sotto zero in Siberia

Mosca, 11 notte.

In alcuni territori nella Siberia Orientale sono stati registrati durante la scorsa notte 62 gradi sotto zero. Anche in altre regioni occidentali dell'U.R.S.S. si segnala un'ondata eccezionale di freddo.

La morte di Edoardo Persico

Milano, 11 notte.

E' morto improvvisamente oggi a Milano poco più che trentacinquenne il critico ed amatore d'arte Edoardo Persico, notissimo in tutti gli ambienti artistici giovanili italiani, e particolarmente in quelli di Torino e Milano. Il Persico, mente sottilissima e criticamente acuta, era un bizzarro temperamento di animatore più che un uomo atto a concretare le sue imprese, sia pure nel campo della cultura. Fu egli infatti che fondò a Torino il gruppo dei « Sei pittori torinesi » ch'ebbero una notevole influenza nel divulgare e far accettare nuove forme artistiche. A volta a volta scrittore ed editore, propense a tutte le manifestazioni di avanguardia, esercitò un innegabile fascino sui giovani. Critico non molto fecondo (le sue pubblicazioni si limitano a qualche articolo, a prefazioni ad a presentazioni di artisti nelle esposizioni), scriveva soltanto obbedendo ad una vera e propria necessità spirituale. A Milano fu dei fondatori della « Galleria del Milione ». Accolto nella redazione dei periodici *Domus* e *Casabella*, non tardò ad improntare queste due importanti riviste del suo gusto e della sua attività. E' di lui la scelta di riproduzioni di plastiche romane, edita appunto da *Domus*, e da lui curata. Di questo volume sulla *Scultura romana* si è appunto occupato il nostro giornale, ampiamente, l'altro giorno. La morte di Edoardo Persico, se anche le sue vedute critiche potevano essere combattute — e spesso giustamente combattute — suscitera largo rimpianto tra i giovani artisti italiani.

L'ARRIVO DEL NUOVO GOVERNATORE A GARTOK.

La morte di Edoardo Persico

Milano, 11 notte.

E' morto improvvisamente oggi a Milano poco più che trentacinquenne il critico ed amatore d'arte Edoardo Persico, notissimo in tutti gli ambienti artistici giovanili italiani, e particolarmente in quelli di Torino e Milano. Il Persico, mente sottilissima e criticamente acuta, era un bizzarro temperamento di animatore più che un uomo atto a concretare le sue imprese, sia pure nel campo della cultura. Fu egli infatti che fondò a Torino il gruppo dei « Sei pittori torinesi » ch'ebbero una notevole influenza nel divulgare e far accettare nuove forme artistiche. A volta a volta scrittore ed editore, propense a tutte le manifestazioni di avanguardia, esercitò un innegabile fascino sui giovani. Critico non molto fecondo (le sue pubblicazioni si limitano a qualche articolo, a prefazioni ad a presentazioni di artisti nelle esposizioni), scriveva soltanto obbedendo ad una vera e propria necessità spirituale. A Milano fu dei fondatori della « Galleria del Milione ». Accolto nella redazione dei periodici *Domus* e *Casabella*, non tardò ad improntare queste due importanti riviste del suo gusto e della sua attività. E' di lui la scelta di riproduzioni di plastiche romane, edita appunto da *Domus*, e da lui curata. Di questo volume sulla *Scultura romana* si è appunto occupato il nostro giornale, ampiamente, l'altro giorno. La morte di Edoardo Persico, se anche le sue vedute critiche potevano essere combattute — e spesso giustamente combattute — suscitera largo rimpianto tra i giovani artisti italiani.

FONDAZIONE EDOARDO AGNELLI

Tre premi annui de "La Stampa,,

per opere di cultura italiana

Il Consiglio d'Amministrazione de La Stampa, *presieduto dal sen. Demetrio Asinari di Bernezzo, volendo onorare degnamente la memoria di* Edoardo Agnelli, *che fu suo Presidente, ha istituito nel nome di Lui una* Fondazione *intesa a premiare ed a pubblicare ogni anno nuove opere italiane di cultura e di pensiero.*

Il premio annuale sarà complessivamente di L. 36.000, da ripartire in tre premi di L. 12 mila ciascuno, secondo le categorie di opere stabilite nell'apposito regolamento.

Poichè il nome che s'intende onorare fu quello di un uomo di vasta e viva cultura, di uno spirito indagatore e costruttore insieme, appassionato alle bellezze e alle gloria del passato, ma anche anelante del nuovo nella scienza, nell'arte, nella tecnica, la Fondazione Edoardo Agnelli, *creata da* La Stampa, *intende suscitare, con le opere da essa annualmente premiate e pubblicate, un vero centro di moderni studi, che arricchiscano il nostro patrimonio culturale, adeguandolo alle odierne correnti di vita e di pensiero, e vadano formando per il pubblico una biblioteca di alto interesse intellettuale e di pronta utilità.*

Le opere concorrenti dovranno unire alla netta linea culturale, chiara esposizione, e quell'organicità di componizione che, facilitandone la divulgazione in ampie zone di lettori, dimostri non solo compiuta padronanza della materia, ma capacità di attingerne e di esprimerne gli aspetti essenziali. All'originalità della concezione e trattazione si riferirà precipuamente il giudizio.

Ecco le norme principali del Regolamento: la Fondazione Edoardo Agnelli *conferirà ogni anno i suoi premi alle tre opere che la Commissione esaminatrice avrà giudicato più meritevoli — una per classe — in queste tre classi:*

Storia della cultura: intesa a illustrare l'originalità italiana nei progressi del mondo (religione, filosofia, letteratura, arte e scienza).

Problemi di vita contemporanea: politici, economici, sociali.

Scienza e tecnica applicate al lavoro moderno.

Per ogni classe, come si è detto, il premio è di L. 12.000, da consegnarsi subito al vincitore. Qualora la Commissione non ritenesse di dover assegnare tutti e tre i premi, quelli non assegnati andrebbero a favore, nell'anno successivo, della classe non premiata.

La Stampa *curerà la pubblicazione in volume delle opere premiate presso una delle migliori Case Editrici nazionali. Il termine utile per la presentazione delle opere — assolutamente inedite — scade il 31 dicembre 1936-XV.*

I nomi dei componenti la Commissione esaminatrice saranno resi noti al più presto. La Stampa *si riserba di modificare parzialmente il bando di Concorso negli anni successivi, al solo scopo di perfezionarlo in base alle risultanze pratiche del primo anno, e per raggiungere sempre meglio i fini della Fondazione.*

Il drammatico duello di Hauptmann

sulla soglia della cella della morte

Altri 30 giorni di vita? - L'ordine d'arresto di Condon l'accusatore perchè " vuoti interamente il suo sacco ,,

Londra, 11 notte.

Mentre l'intero edificio politico del presidente Roosevelt è lentamente demolito dai giudici della Corte suprema di Washington a dalla ringhia ingordigia e intransigenza dei grandi capitalisti americani, il pubblico americano non sembra di altro preoccuparsi che dell'esito dei pasel compiuti, parte alla luce e parte dietro le quinte, per salvare Bruno Hauptmann dalla sedia elettrica. Il duello fra quest'ultimo e la morte che l'attende appassiona il nuovo mondo, e ciò tanto più in quanto, se non v'è più una sola persona la quale non sia convinta della colpevolezza di Hauptmann, ve ne sono molte se non moltissime le quali sono a loro volta persuase che egli è uno tra i meno protagonisti, e forse non il principale di un dramma sul quale la luce è ben lungi dall'essere ancora fatta.

Il processo di Flemington ha dimostrato che Hauptmann è coinvolto nel rapimento del bambinetto di Lindberg e coloro i quali, per diversi motivi, si sforzano di farlo passare per un puro stinco di santo, non gli rendono un servizio. Ma è pure risultato a Flemington che il delitto non potè essere compiuto dal solo accusato. Il governatore dello Stato di New Jersey, disgustato della sconcia inscenatura del processo e tormentato da serie inquietudini, si era proposto in queste ultime settimane di chiarire una volta per tutte il mistero che avvolge il delitto, offrendo finanche la grazia ad Hauptmann alla condizione che egli consentisse a fare una confessione completa. Il condannato ha mantenuto però il suo atteggiamento di assoluto diniego e il governatore, più che mai persuaso che la gazzarra fatta attorno ad Hauptmann mirava a tenere nell'ombra altri responsabili, incaricava il detective Parker di procedere a indagini su vie diverse da quelle esplorate dai giudici di Flemington.

La fuga della famiglia Lindberg aprì molti occhi. Ed il celebre aviatore abbandonava segretamente il suo paese, era segno che Hauptmann aveva amici decisi a salvarlo a ogni costo e protettori abituati a frequentare i bassifondi newyorkesi. La sensazione causata dalla partenza di Lindbergh non si era ancora spenta quando si diffondeva la notizia che il governatore aveva ricevuto una lettera portante la firma di un certo Faulkner il quale dichiarava che Hauptmann è innocente del delitto e che la sola sua colpa era stata quella di aver acquistato a bassissimo prezzo dai reali autori del rapimento del bambino Lindberg i dollari versati dall'aviatore, con la speranza di poterli mettere in circolazione, realizzando in tal modo un fortissimo guadagno. Alla lettera le autorità non avrebbero attribuito alcuna importanza se il suo firmatario non fosse il famoso Faulkner indefessamente ricercato dalla polizia americana per avere depositato nel maggio del 1933, 2980 dollari provenienti dai cinquantamila consegnati ai rapitori del bambino. La firma della lettera al governatore e quella apposta sulla domanda di deposito in banca sono state riconosciute identiche ieri dagli esperti calligrafi.

Ma un altro evento di enorme importanza si produceva ieri l'altro. Al momento stesso in cui i giornali rivelavano il testo della lettera di Faulkner, il famoso maestro di scuola Condon faceva le valigie e avvertiva amici e cronisti di giornali che egli intendeva seguire l'esempio di Lindberg e andare a respirare aria fresca in uno staterello dell'America del sud. Aveva un urgente bisogno di riposo e di pace, e l'uno e l'altra egli avrebbe trovato in qualche villaggio remoto dei tropici dal quale forse non si sarebbe mai più mosso. Incapace di resistere alla pubblicità, il maestro si era affrettato a comunicare il suo piano a mezzo mondo, tanto che ieri l'altro, dinanzi alla scaletta del piroscafo a New York, attendevano Condon più di cento cronisti di giornali americani, armati tutti di macchina fotografica. Condon sorrise, strinse mani a dozzine e con uno di quei gesti teatrali nei quali è maestro, si congedò dal suo pubblico e si ritirò nella sua cabina.

Ahimè! La tranquillità e la pace di Condon furono di breve durata. La sua nave getterà l'ancora a Cristobal, all'imboccatura del canale di Panama, e due poliziotti saliranno a bordo per impadronirsi del maestrucolo e ricondurlo sotto buona scorta al suo punto di partenza. Così ha oggi ordinato il governatore dello Stato di New Jersey. Un telegramma il quale avrebbe messo mezza America non avrebbe certamente una sensazione paragonabile a quella causata da questa decisione. Il governatore annuncia infatti oggi che egli è pronto a garantire altri trenta giorni di vita a Bruno Hauptmann e al tempo stesso che ha preso disposizioni per l'arresto di Condon. Si ritiene però che quest'ultima misura sia stata presa al solo scopo di obbligare il maestro amante di pubblicità a chiarire meglio di quanto abbia fatto fin qui alcune sue passate asserzioni, e in particolar modo il testo di un suo articolo nel quale affermava che più di una persona era coinvolta nel delitto.

— Condon — dichiara il governatore — sostiene che il delitto fu commesso da varie persone, e aggiunge anzi che ne conosce due: a Flemington nessuno lo ha pregato di chiarire o giustificare le sue parole, ma appena ha visto che intendeva farlo parlare, ha creduto prudente di darsi alla fuga. Orbene lo faccio tornare qui, e dovrà bene rassegnarsi a vuotare il suo sacco. Del resto fra pochi giorni Hauptmann attenderà, dato che non ha gran fretta di morire.

Il governatore aggiunge però che la sua decisione è del tutto indipendente da quella che entro i prossimi giorni sarà presa dalla « Corte dei perdoni » la quale è la sola che possa ormai salvare Hauptmann dalla sedia elettrica. Se essa respingerà l'appello alla clemenza del condannato, sulla pietà più salvare quest'ultimo dalla morte.

Annientato per lo spavento

Vienna, 11 notte.

In una foresta dei dintorni di Brünn, nella Cecoslovacchia, un taglialegna è stato ucciso da un albero caduttogli addosso. Dallo spavento un compagno della vittima è avenuto. Quando i medici dopo alcune ore sono riusciti a farlo rinvenire, si accorsero che il disgraziato aveva perduto la favella.

Telegrafare dal treno

— Non ho avuto il tempo di scrivere a nemmeno la possibilità di telegrafare. Ho passato tutta la giornata in treno.

Ecco una frase che non può più servire di giustificazione a chi ha trascurato di dare notizie importanti alla famiglia, al socio, al capo ufficio. Oggi si può telegrafare dappertutto, stando comodamente seduti nello scompartimento di un convoglio in corsa, grazie ai Telegrammi Treno, accettati da determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti. Tali telegrammi sono ammessi per l'interno del Regno e per i seguenti Stati esteri: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Olanda, Polonia, Spagna, Svizzera, Ungheria. 122

Per l'acquisto del modulo speciale occorrente alla compilazione dei Telegrammi Treno, per le tariffe ed ogni altra informazione, rivolgersi al conduttore del treno.

Spesso Insospettato!

Un grande pericolo della debolezza renale è che esso spesso prende piede prima che il sofferente conosca la causa della sua malattia. Ma certi sintomi comuni possono essere facilmente riconosciuti.

Vertigini, irregolarità urinarie, bisogno di alzarsi di notte, sono buone ragioni di sospettare della debolezza dei reni.

Tutti questi disturbi scompaiono con la cura immediata delle Pillole Foster per i Reni. Quando questo ottimo diuretico ha messo a posto il vostro sistema urinario, non vi è più pericolo di cistite, renella o debolezza della vescica. Ovunque: Lire 7.—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). Aut. Pref. Milano, 34237, 20-6-'35

PRODOTTO ITALIANO

Ciò che rivela

la sincerità di un cuore

Ciò che rivela la sincerità di un cuore è la voce. Le più modeste, le più banali parole, se pronunciate con quell'incontendibile calore che solo un affetto schietto e vivo sa infondere, sono immensamente più eloquenti di un lungo scritto, inevitabilmente convenzionale. E' per questo che va divontando generale l'uso di fare auguri e felicitazioni per mezzo del telefono. Ancor più simpatico è l'augurio telefonico e più caro acquista in cordialità e distinzione, quando il festeggiato risiede in un'altra città. (345

Oggi è facile telefonare in qualunque parte d'Italia, con una spesa modica, ricorrendo al Telefono Interurbano. Particolarmente favorevoli alle comunicazioni private sono poi i seguenti ribassi concessi dalla tariffa: 40 per cento (abitazioni private) dopo le ore 20; 50 per cento nei giorni festivi.

Le vite d'oggi lasciano a conoscere, richiede già nei nervi stessi un largo e prolungato dispendio di forze.

A sempre nuove energie mai debbono attingere forze nuove e perenne di esse una buona, razionale ricostituzione a base di

Malto Cacao Ego

PRODOTTO NAZIONALE

PELI Chirurgia estetica. Malattie capelli e pelle, rughe, nei, cicatrici — Studio Dr. BERGER, via Principe Amedeo, 10

Tosse Ostinata Malattie dei Bronchi

Se tossite, se i vostri bronchi sono infiammati; usate a guarire di mano un rimedio sperimentato, la

CREOSINA BOSIO

Medicamento a base di sostanze balsamiche: la Creosina calma rapidamente la tosse, facilita l'espettorazione e rinforza lo stato generale dell'organismo. Migliaia di medici la prescrivono con successo per combattere l'influenza e prevenire le complicazioni bronco-polmonari. (212

(Aut. Prefett. Torino n. 0001, 17-1-'34)

ADATTAMENTO SCIENTIFICO di OCCHIALI DITTA MORSOLIN VIA S. TERESA n. 6 - TORINO ESAME MEDICO della VISTA GRATUITO

PENSIONE PARTORIENTI LA CASA della MAMMA 66 - via Cassini TORINO

CRONACA CITTADINA

LE INSTALLAZIONI ELETTRODOMESTICHE

I varî aspetti della questione

La prova fatta da un lettore sul gas e sull'elettricità -- L'esperienza di utenti -- Il peso del nolo contatore fa traboccare la bilancia

Una valanga di lettere ci giunge da ogni parte e da tutte le categorie di cittadini riguardo alla nota questione delle installazioni elettrodomestiche, riportata in piena attualità dalla campagna di resistenza controautarchica.

Questo vuol dire che l'argomento interessa moltissimo e che è ora nel pubblico il desiderio di servirsi dell'elettricità per usi domestici, anche a prescindere dal fatto conseguente che il costo del carbone bianco può, almeno in parte, sostituire quello nero, in un momento come questo di sforzo per sanare la bilancia commerciale del Paese e affrancarsi dall'estero.

Verso la soluzione

Ecco una difesa dell'elettricità:

«Facendo uso di un fornelletto elettrico — scrive un lettore — a fuoco vivo (quindi non a piastra metallica) di tipo facilmente esportabile da chiunque con poche lire, della potenza di 1.100 Watt (e cioè compatibile con contatori di 5 ampères) un litro d'acqua bolle in 10 minuti — la pentola è di alluminio di tipo usuale e cioè senza fondo rinforzato e rettificato. Il costo per tale bollitura, escludendo consumati 185 W. alla media di 0,385 per Kw., è di lire 0,03885 (quindi meno di 3 centesimi e mezzo. Qualora si volesse accelerare il tempo di ebollizione non si avrebbe che a portare la potenza del fornello a 2 Kw. ottenendosi la bollitura di 1 litro di acqua in 5 minuti con identica spesa.

«Vediamo coll'uso del fornello a gas, con la stessa pentola e regolando il fuoco, secondo la logica, in modo che la fiamma non passi appena il fondo del recipiente, l'ebollizione si ottiene in 6 minuti e mezzo con un consumo di 7 cmc., che a 0,07 il mc. equivale a una spesa di lire 0,049. (Il diametro della pentola è di 18 cm. ed è senza coperta).

«Il maggior utile realizzato con l'uso elettrico è stato quindi di lire 0,0131 e quindi di circa un quarto. Il che significa che se col gas, in un certo periodo di tempo, la spesa fosse di 40 lire, coll'elettricità sarebbe di sole 33,95.

«Riguardo alla questione del contatore, il nolo di quello a gas è di lire 1,8 al mese mentre quello elettrico è di L. 3. La maggior spesa di 3,2 aggiunta alle 33,95 ammonta a lire 37,05 con un margine a favore dell'elettricità di lire 11,95. A questo vantaggio occorre aggiungere che, mentre colla ebollizione cessa colle apparecchiature, coll'elettricità continua, dopo tolta la corrente, per oltre 10 minuti se il fornello è a fuoco vivo e per 15 minuti se a piastra. Tutto questo senza tener conto della maggior comodità e pulizia e della possibilità di attacco ai fili di ferro di stiro (ed altri apparecchi) con una spesa di appena un decimo rispetto a quella che si avrebbe inserendolo sulla luce come si fa comunemente».

Un lettore, al riguardo, ci informa:

«Per le installazioni elettrodomestiche, anche alle condizioni di particolare favore proposte dalla Azienda Elettrica Municipale, si deve spendere una cifra non indifferente. Tutti, oltre la spesa di 825 lire per l'impianto e il fornello, si deve sostituire tutta la batteria di cucina, di noti che una pentola adatta per il fornello elettrico costa in media 40 lire.

«La spesa totale non può essere inferiore alle 200 lire, cifra che rappresenta il salario mensile di un operaio pagato a 3 lire all'ora, netto di ogni ritenuta. E si vorrebbe che un operaio spendesse, sia pure a rate, un dodicesimo del suo stipendio annuo per realizzare un economia molto relativa e problematica? Bisogna tener presente, inoltre che il consumo di energia è maggiore in inverno, quando cioè la tariffa è più alta, e che il solo contatore è un gravame pesantissimo per le famiglie poco abbienti».

Riferiamo quanto sopra a titolo di cronaca e con lo stesso spirito pubblichiamo quello che segue, giuntoci da un lettore di Torino:

«Qualche anno fa mi decisi ad acquistare un fornello elettrico per sostituire il gas. Dopo breve tempo mi accorsi che la spesa era di quasi il doppio. Venuto in mio soccorso i tecnici i quali mi affermarono che, per avere rendimento col fornello elettrico, dovevo provvedermi di tutte le pentole adatte con fondo elaborato e diametro pari a quello delle piastre. Aprii a cielo! Si trattava di buttar via il mio discreto corredo di pentole d'alluminio. Concludendo: Ho disdetto il contratto con la Società elettrica e ho ritenuto di continuar il fornello».

Conti precisi

Sul argomento tra il consumo e quindi la spesa, dell'elettricità e del gas — causa dell'argomento — molte lettere ci sono giunte. E'come una molto chiara e dettagliata:

«Le mie famiglia è di 5 persone e ho un consumo medio di 50 mc. di gas al mese con una spesa di: mc. 50 a L. 0,67 e cmc L. 20,50; nolo contatore 15 lire per tre mesi L. 1,67. Il totale è quindi L. 28,17.

L'uscio l'elettricità considerando che per il gas il potere calorifico sia di 5000 calorie per mc. e che per l'energia si abbiano 864 calorie per Kw.-o.) per avere le medesime calorie per mc. di gas 5000, il che fa per 50 mc. 150.000 calorie, dividendole per quelli per 864 (le calorie date da un Kw.-o.) si hanno 185 Kw.-o. circa al mese. Al prezzo medio dell'A.E.M. di lire 0,153 al Kw.-o. si ha una spesa mensile di L. 34,20 più 3 lire di nolo contatore. Il totale è quindi L. 39,20.

«Dalle cifre riportate risulta evidente per il mio bilancio il 31 per cento in più usando l'energia elettrodomestica.

«Per poter avere una spesa uguale fra il gas e l'energia elettrica occorrerebbe che la tariffa media della forza elettrica non fosse superiore a L. 0,127 al Kw.-o.».

Un altro lettore ci porta pure dell'argomento:

«Sono in grado di dichiarare che durante i sei mesi invernali sulla tariffa di 0,24 il Kw.-o. l'elettricità viene a costare molto di più del gas all'attuale tariffa di lire 0,67 al mc. D'estate, invece, alla tariffa di L. 0,14 al Kw.-o. l'elettricità può quasi equilibrarsi al costo del gas, sempre che non ci sia l'incomprensibile e ingiustificato nolo del contatore di 3 lire mensili».

Questo stesso lettore ci propone di far presente a nostra volta la necessità di ridurre e uniformare le due tariffe in L. 0,10 al Kw.-o. per tutto l'anno; di ridurre il nolo contatore a non più di L. 2 mensili (come è per la luce) e di attenere che, per un primo tempo e almeno per tutta la campagna, si facciano gli allacciamenti e la posa del contatore gratuitamente, lasciando libertà all'utente di provvedere alla linea interna e all'acquisto del fornelli e apparecchi da elettricisti, da negozi o dalle Società elettriche stesse a sua scelta.

L'argomento così sviscerato, in seguito al desiderio da noi espresso ai nostri lettori, ha messo in chiaro molte cose. Ci riserviamo di ritornarci per pubblicare nuove proposte di altri lettori, che non hanno minore e vitale interesse.

La Befana fascista

ai figli degli operai metalmeccanici

La distribuzione dei doni della Cassa Mutua Interaziendale operai meccanici si è svolta ieri nel salone della Casa dei Sindacati dei lavoratori dell'industria e ad essa hanno voluto partecipare le maggiori autorità cittadine. Infatti la importanza della cerimonia sia per il numero notevole dei partecipanti sia per la sede ove essa si è svolta e per il suo significato, meritava che le autorità provinciali con la loro presenza segnalassero anche più il simpatico avvenimento. Hanno voluto intervenire alla cerimonia S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il dott. Venturi segretario dell'Unione dei lavoratori dell'Industria, l'ing. Poi per l'Unione degli industriali, il comm. Porino e il cav. Nardeschi rispettivamente amministratore e direttore della Mutua interaziendale ed altre personalità.

Oltre settecento doni sono stati distribuiti ieri ai figlioli dei lavoratori meccanici. Alle famiglie sono state date venti lire se composte di due figli o più a seconda del numero dei bimbi.

La vedova di Mario Gioda ricevuta dal Duce

Ci telefonano da Roma in data di ieri:

Il Duce ha ricevuto la vedova del Sansepolcrista Mario Gioda, la quale, insieme con le figlie, ha consegnato le medaglitte di deputato del marito, una dei fondatori del Fascismo torinese.

UNA IMPORTANTE DELIBERAZIONE FEDERALE

La costituzione di due nuovi Gruppi
fra le Camicie Nere dei quotidiani torinesi

La direttive di Piero Gazzotti ai fiduciari e ai consultori

La Federazione dei Fasci comunica:

Con l'autorizzazione di S. E. il Segretario del Partito ho costituito presso i due quotidiani cittadini i Gruppi Fascisti de *La Stampa* e della *Gazzetta del Popolo*.

Ho chiamato a reggere la carica di fiduciari rispettivamente i camerati comm. dott. Alfredo Signoretti, iscritto al Partito dal marzo 1919, per *La Stampa*, e il camer. Eugenio Bertuetti, iscritto al Partito dal 1° aprile 1921, per la *Gazzetta del Popolo*.

Su proposta dei fiduciari ho ratificato le consulte dei Gruppi così composte:

LA STAMPA — *Cav. uff. Angelo Appiotti, dirigente i servizi della cronaca, iscritto al Partito dal novembre 1919, legionario fiumano;*
Angelo Nizza, redatt., iscritto dal dicembre del 1920, ferito fascista;
cav. Mario Stradella, redattore, iscritto dal 1923, proveniente dalla M.V.S.N.;
Cesare Treves, impiegato iscritto dal 1° genn. 1927;
Rubens Verna, operaio, iscritto dal 20 maggio 1921.

GAZZETTA DEL POPOLO - *Comm. Domenico Coniglione Siciliano, redattore, iscritto dal maggio 1919;*
Giovanni Santonastaso, impiegato, 1° maggio 1926;
Antonio Oldani, impiegato, 11 febbraio 1921, mutilato fascista;
Luigi Paresi, operaio, 1° settembre 1922;
Domenico Sulvino, operaio, 1° gennaio 1923.

All'atto dell'insediamento ho impartito alle Gerarchie dei due Gruppi di nuova costituzione le disposizioni relative alla attività che è stata loro assegnata.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

I nuovi Gruppi fascisti, paritetici nell'essenza e nell'ordinamento ai Gruppi rionali fascisti cittadini, rispondono al criterio della capillarità dell'organizzazione, e... principale preoccupazione in ogni zona del Segretario del Partito. Oggi più che mai, il Partito ha da essere in prima linea nell'azione. Ed è per tal motivo di compattamento in rinserramenti strettissimi dei cinceli che legano al Partito il nostro giornale.

La deliberazione di Piero Gazzotti trova nell'ottimi le Camicie nere de La Stampa *ebr. ogni giorno, appassionatamente, del rispettivo campo di lavoro, sono di servizio della Rivoluzione e del Regime.*

Offerte d'oro alla Patria

Il Segretario Federale ha ricevuto, tramite il Comitato di Torino del C.A.U.R., una lettera inviata dal cittadino svizzero ing. Tenenbaum. Ha pure ricevuto la signora Petronilla Succo in Milone che gli ha rimesso le tre medaglie d'argento al Valor militare, la medaglia di bronzo, la Croce al merito ed altre decorazioni del figlio capitano degli Arditi Ugo Milone. Caduto in guerra. La signora Milone ha pure consegnato alcuni oggetti d'oro personali dell'eroe. Il Segretario Federale ha espresso alla signora il ringraziamento delle Camicie Nere Torinesi.

Il Segretario Federale ha ricevuto il dott. cav. Italo Arista segretario dell'Unione dei lavoratori del Credito e dell'Assicurazione ed alcuni dirigenti del Dopolavoro aziendale degli iscritti all'Unione stessa i quali, presente anche per il presidente on. Gastaldi il direttore dell'Unione del Credito e dell'Assicurazione comm. Molari, gli hanno consegnato un cospicuo numero di medaglie d'oro e d'argento, coppe e targhe vinte da dopolavoristi bancari in competizioni sportive. Il Segretario Federale ha ringraziato pregando il dott. Arista ed i dirigenti di far pervenire agli offerenti l'espressione del suo compiacimento.

* * *

Alla Casa Littoria continua la distribuzione delle vere d'acciaio a coloro che hanno offerta la «fede» alla Patria. Fra pochi giorni la distribuzione avverrà anche per il tramite dei Gruppi Rionali in maniera organica e continuativa fino all'esaurimento di tutte le richieste. La preparazione delle «fedi» d'acciaio, dato l'ingentissimo numero delle offerte alla Patria, ha richiesto un certo tempo, le industrie prescelte alla bisogna stanno comunque facendo il lavoro, e la distribuzione totale agli aventi diritto verrà compiuta con rapidità nella prossima settimana.

Il Federale in Provincia

Le ispezioni improvvise ai Fasci di Ferriere, Rivoli e Collegno

Proseguendo nelle sue ispezioni ai Fasci della Provincia, per rendersi conto del funzionamento e della perfetta efficienza delle organizzazioni del Partito, il Segretario federale si è recato ieri sera poco prima delle 21, a Ferriere. Nel salone della nuova sede del Dopolavoro si trovavano adunate oltre trecento Camicie nere, convenute per il rapporto del locale Fascio. Presiedeva la riunione il camerata Champagna, ispettore di Zona ed il camerata Agostino Domineé, Segretario del Fascio, stava leggendo la relazione dell'attività svolta nell'anno XIII. Una entusiastica manifestazione a Caso era improvvisata dai presenti all'arrivo di Piero Gazzotti. Terminata la relazione, Piero Gazzotti prendeva la parola, rivolgendosi agli astanti, il Camerata faceva l'elogio del Segretario del Fascio, cavaliere, dando a tutta la popolazione di Ferriere che risulta perfettamente inquadrata e in linea nelle varie organizzazioni del Partito. Vibranti acclamazioni di entusiasmo e manifestazioni di fede nel Duce, accoglievano le parole del Federale.

Nel ritorno verso Torino, il Federale si recava ad ispezionare i Fasci di Rivoli e di Collegno, dove si è intrattenuto con i camerati che colà si trovavano, per avere una esatta visione dell'attività svolta tra quelle popolazioni dal Partito. Piero Gazzotti, anche a Rivoli e a Collegno si è vivamente compiaciuto con le gerarchie locali per la piena efficienza di quei Fasci.

Giunto in città, il Federale si è pure recato a visitare i Gruppi rionali «Duca d'Aosta» e «A. Casalino», ovunque accolto dalle Camicie nere con vibranti acclamazioni al Duce. Al «Duca d'Aosta» inoltre Piero Gazzotti si è soffermato ad assistere alle prove della locale filodrammatica.

Ieri mattina il Segretario Federale Piero Gazzotti si è recato a visitare la nuova sede della stabilimento Accornero, in via Sagra di San Michele. Erano presenti il cav. Munerino, Fiduciario del Gruppo Rionale «Maramotti» e l'ing. Pol. il rag. Nardeschi ed altre personalità.

Le conferenze

La forza uccide parlata»

Nel salone [illegible] per iniziativa del Sindacato Istruzione Artistica [illegible] Corso Re Umberto [illegible] conferenza su «La morale fascista» [illegible] Tiberio [illegible] Scarfoni [illegible] Carducci [illegible] Abrate [illegible] Arma [illegible] Casas [illegible] Grassi [illegible] Rosolin Giuseppe [illegible] Tosa Adele [illegible] Ginero [illegible] Fasolino Felice [illegible] Turcalli Veturio [illegible] Bazzalis Michelangelo di Vittorio [illegible] Fenouil Celso di Matteo [illegible] Darsa di Stefano [illegible] Guglielmetti Federico [illegible] Calli Antonia [illegible] Vita [illegible] Fiore Giuseppina [illegible] Balmida [illegible] Manavella Pietro [illegible]

Bollettino Demografico

11 Gennaio 1936 - XIV

Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	1
Morti	21
Matrimoni trascritti	7

Il caso di "Toio Macella"
fortunato cercatore d'oro

«Toio Macella», per gli amici, e al secolo Vittorio Ferrero fu Michele, da'anni 55, è la persona più fortunata del mondo. A sentirne il soprannome lo crederete un macellaio: affatto, affatto, egli giurnalista un po' da per tutto, fece il nano avunque e, alla fine della giornata, pur avendo bighellonato per ore e ore, fra la buona ventura di aver rinvenuto qualche oggetto smarrito che gli permette di tirare avanti. «Chi cerca trova», risponde a coloro che non credono a tanta fortuna.

Una fortuna così sfacciata doveva però portargli sfortuna. Gli agenti di P. S. dell'avv. Ramella, capo della Squadra Mobile, passeggiando anch'essi per la città, hanno... trovato «Toio Macella» e lo hanno portato in guardina.

Ci scordavamo di dire che Vittorio Ferrero è pregiudicato in Milano di furti e di altri affaretti del genere.

Perquisito l'arrestato, gli venne rinvenuto nelle capaci tasche un anello d'oro da uomo, con uno zaffiro grosso e rapporti di oro bianco cesellato. Lo zaffiro pesa 9,70 grani.

Anche questa volta il nostro fortunato cercatore di oggetti smarriti raccontava candidamente la solita storiella di averlo cioè trovato per la strada, ma l'avv. Ramella non gli credeva e lo passava alle Carceri. Fortunato anche in questo, perchè il nostro «Toio Macella» non avrebbe certamente potuto trovare, in questa stagione, alloggio e vitto gratuiti.

L'arresto di due pregiudicati
svaligiatori di alloggi

Gli agenti di P. S. del Commissariato di Borgo Po, sotto le direttive dell'avv. Romei, proseguendo nell'opera di rastrellamento e di epurazione di tutti gli individui sospetti della zona, hanno ieri arrestato due pericolosi pregiudicati, e precisamente il ventenne Antonio Calligaris di Cesare, senza fissa dimora e il manovale Giacomo Rossa, di anni 23, abitante in via Cottolengo 21. I due vennero trovati dagli agenti in via del Monte, mentre stavano per imboccare una delle loro solite spedizioni in collina. Arrestati furono trovati in possesso di numerosi arnesi per scasso; [illegible] hanno inoltre confessato di essere stati gli autori di alcuni furti perpetrati nei giorni scorsi in collina.

DUE CARRI CONTRO IL TRAM I CARRETTIERI FERITI

All'angolo di via Carlo[illegible] con via Frejus un carro trainato da un cavallo, guidato dal carrettiere Emilio Cumbano, residente a Nichelino, si urtava con una vettura della dotazione tram. Nell'urto il Cumbano sbalzato dal seggiolo riportava ferite lacero contuse alla regione parietale destra e contusioni in varie parti del corpo. All'ospedale Martini qual sanitari, dopo le cure del caso, lo giudicavano guaribile in una settimana. Sono in corso le indagini per accertare le eventuali responsabilità.

— Alle ore[illegible] è stato trasportato dalla Matteo Cordero di Montanaro di anni 30, abitante in via Bertola 27, per ferite lacero contuse alla regione parietale destra. Le aveva riportate nell'urto del proprio carro, ribaltato da un cavallo, ad una svolta[illegible] della via Bertola. Giunta via San Donato, dopo le cure del caso, l'hanno dichiarata guaribile in dieci giorni.

Dopolavoro Aziendale Fiat. — Gli sciatori domenica 12 corr. alle ore 13,30 ed alle 21, presso il salone dopo spettacolo della sede centrale di via Nizza, avranno luogo la premiazione di «Arcivolto direttore - Ramolino Ilen» e «Campo di Ital...

Farmacie aperte oggi

Almagià, piazza Statuto 2; Andreoni e Silvestro, corso Umberto 118; Arduino, via Stradella 108; Bertea Cilento, corso Trapani 4; Bisotti via Bonvicino 56; Campanino, via Cigna 147; Cooperativa S. A. piazza Emanuele Filiberto; Cooperativa N. 2, via Po 37; Cucchi, corso Racconigi 1; Del Corso, via Saluzzo 1; Del Lago, via S. Secondo 49; Demichelis, via Palazzo di Città 8; Ferrero e Rocca, via Napoli, piazza Savoia; Fiorio, corso Carlo Alberto 21; Gonella, Filippo, corso Casale 175; Gonella, via Valprato 24; [illegible] corso Orbassano 62; Oberto e Ferrero, via Ormea 1; Pautasso, via Bertola 34; Perlotto, corso Matteotti 257; Pozzo, via Saluzzo 42; Prato, via Angiolino 22; Reano Pavia, via Bologna 242; Rivoli, via Duchi d'Aosta 3; Santa Maria, via Santa Maria; [illegible] corso Casale 205; Vigliano, corso Regina Margherita 5; Zoccola, via Frejus 5; Zunino 65.

STATO CIVILE

13 Gennaio 1936 - XIV

Nati vivi e morti. — **Bambina** Angela Maria Carla, a. 4d, di Ettore, agricoltore, e di Emma Ghiotti, casalinga, via Orvieto 40. — **Rivalta** Angelo da Carlo, a. 2d, di latta, via Cigna 161. — **Germano** Secondina Angela, a. 3d, di Giuseppe, a. 3d, di Carlo, a. 3d, di Ettore, a. 3d, di Pietro, a. 3d, di Ettore, a. 3d, di Ettore, a. 3d, di Ettore

MILIONI DI PERSONE SOFFERENTI DI DOLORI REUMATICI
RICORRONO CON PROFITTO AL VERO

CEROTTO BERTELLI

(ARNIKOS)

Questa tela porosa, preparata a base di arnica, olibano, ferro e petrolati eccitanti, possiede in sommo grado reali proprietà curative contro dolori di reni, di petto, intercostali, lombari, e contro tutti i

DOLORI REUMATICI

CEROTTO BERTELLI

La salute

Curare e prevenire i disturbi intestinali con un trattamento semplice ed efficace è la precauzione più utile per mantenersi in salute.

A questo fondamentale canone di salute si provvede nel modo migliore prendendo alla sera una o due pastiglie di

EUCHESSINA

LA BUONA PASTIGLIA PURGATIVA

che assicura un'ottima salute, previene, cura, regola le funzioni dello stomaco e dell'intestino.
Euchessina: purifica, ringiovanisce il sangue, avvelena l'organismo dalle tossine che si accumulano nel tubo gastro-enterico.

Dieta da 2 pastiglie L. 0,50

Una scatola di 20 dosi di EUCHESSINA, il cui principio attivo è noto da circa un secolo e raccomandato dai medici di tutto il mondo civile, costa soltanto Lire 4,— e serve 20 volte per un adulto e 40 per un bambino.

Stabilimento Chimico Farmaceutico MARCO ANTONETTO — TORINO
Aut. Pref. Torino [illegible] - 11-4-24-VI

L'UOMO

INNANZI CON GLI ANNI,

presso alla vecchiaia, sorpreso da malanni, fa male ad abbandonarsi, a rassegnarsi nel soffrire, credendo che i suoi mali siano soltanto inevitabili compagni dell'età avanzata. No, anche l'anziano, il vecchio può e deve combattere i malanni e stare bene. Non è vero che debba soffrire, che i suoi coetanei sieno tutti malati. Se altri mezzi già tentati sono riusciti inutili, sappia che vi è un preparato di infallibile riuscita, vi è l'ISCHIROGENO *(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, stricnina)* **che rigenera le forze e rinvigorisce l'organismo, debella ogni malanno e prolunga la gioia della vita. Basti ricordare soltanto i nomi di due illustri Medici: Albini e Cardarelli, che sono vissuti oltre i novant'anni, usando**

L'ISCHIROGENO

Non trovo parole per ringraziarVi delle bottiglie d'ISCHIROGENO e d'IPNOTINA richiestevi e spero con questa di vincere l'insonnia che tanto mi tormenta, e con quella di **rinvigorirmi** *un po' nonostante la mia tarda età.*

Prof. GIUSEPPE ALBINI
Direttore Istituto di Fisiologia R. Università di Napoli

Mio caro Battista. Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che **io e la mia Signora stavamo usando** *da oltre un anno e con* **sommo profitto.** *E questo debbo dire non per fare* **una** *reclame a quell'* **eccellente e utile preparato,** *non essendovi bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione. Di cuore ti abbraccio.*

ANTONIO CARDARELLI
Senatore del Regno
Direttore della 1ª Clinica Medica della R. Università di Napoli

Aut. Pref. di Napoli n. 78117 del 25 Febbraio XI

MAGAZZINO MODERNO
Nuova Sede: **Via Carlo Alberto, 33**
IMPIANTI COMPLETI PER TAVOLA E CUCINA
NICOLINI & DAMOSSO - Telefono 47524

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTI, trasporti; mobili, bellezzari. Assicurazioni, biglietti, calendari, piccole merci a 2,50. Calendarietti adatti pubblicità. Carta Posta Aerea. Cartoleria Ghia, Corso Appio 34. Ingrosso, dettaglio. Telefono 40-488. 9635b

SOCIETA', CAPITALI, RILEVI GESTIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Latteria Pasteria Bitti 270-450, Alfieri, Donadio, Quintino 5. 10429

A. Ricevitoria pesa Kg. 180-300 occasione. Donadio, Quintino 5. 10457

CAPITALI disponibili per impieghi primaria industria interessi alte, garanzie ipotecarie. Scrivere cassetta 214 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10351

CEDESI per ritiro commercio lane articoli maglieria commerciabili e annesso piccolo stock lana buona posizione ferrovia. Scrivere cassetta 85 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10484

CEDO trasferibile licenza agenzia lana pulitura guanti, Alberlina 27, Emporio. 10481

CEDO trasferibile licenza commerciale bicicletteria, volendo arredi. Alberlina 27, Emporio. 10479

CEDO impianto laboratorio capelli signora mobilissima clientela. Informazioni Nuova Giulio 4, Torino. 10455

CERCO macchina chiarificatrice garanzia buon controllo, occasione. Scrivere cassetta 67 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 303

CORSO Francia, Tuscani, vetri 24.000 elegantissimi rivendita pure parte pasticceria. Emporio, Alberlina 27, 10480

RILEVEREI farmacia in piazza di campagna. Scrivere cassetta 13 A, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 513

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERIERA di fine educazione, presenza ed ottima, altra cuoca, entrambe sui 25-30 anni, anche se poco pratiche purchè con buona volontà, esperienze da distinta casa. Buon trattamento. Dirigere offerte dettagliate cassetta 34 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10432

CERCASI praticissimo droghiere dettaglio, capace gestione sviluppo esercizio. Indicare età, precedenti, referenze. Scrivere cassetta 97 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10474

CERCO cameriera e cuoca abili serie laboriose, eventualmente anche coniugi. Bella referenze primissimo ordine. Scrivere precisando richieste cassetta 26 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9955b

CERCO per bambina sei anni governante qualità ineccepibili che parli perfettamente tedesco. Scrivere precisando referenze richieste cassetta 25 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9955c

CORSI dattilografia, stenografia, computometer, contabilità, lingue, preparazione impieghi. Istituto Sirt, via Pr 2. 10323

DATTILOGRAFIA 12 mensili. Istituto nuovi Corsi stenografia, Contabilità, Computometer, Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi, 9. 10455

ESTETICA trattamento guarentito cervicali. Presentarsi coniugi Bosio, viale Regina, Rivoli. 10449

GIOVANE anno contabile dattilografo possibilmente stenografo, esperto, indicare referenze. Scrivere cassetta 23 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9955a

GRANDI magazzini cercano subito abile manipolatrice vasta conoscenza articoli guanti vario, preferita rivenditrice merci. Inutile scrivere senza requisiti richiesti. Scrivere cassetta 237 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9957d

ONDULAZIONI permanenti, elettrico vapore. Insegnamento gratuito. Laboratorio capelli, Manfuna, Via Sant'Agnello 9. 10300

ONDULAZIONI taglio moderno insegnamento rapidissimo garantito. Istituto Mario, Vanchiglia 17. 9955d

TORNITORE giovane esperto attrezzi alberini. San Secondo 29. 10474

300 mensili signorina abilissima magazzino cauzione 20.000. Scrivere cassetta 70 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10429

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISINFETTANTI Champouine. Produttori produttrici provetti cercansi. Scrivere cassetta 20 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10450

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO operatore Nuovi vibratrici lavorazioni serie, utensileria, offresi Pardacci, corso Giulio Cesare 29, Torino. 10460

LUNGA pratica commercio minerario, patente 5.a, referenze primarie. Poldori, Ingegnere 2. 10432

SIGNORA distinta bella presenza cerca impiego, offresi qualsiasi ramo, serie referenze. Scrivere cassetta 183 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8043b

DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,90 per parola - Minimo L. 5

ABILE riparazioni radiosuoni civili, militari offresi anche domicilio. Scrivere Sarto, Propiola 30. 10451

ABILISSIMO falegname elettromeccanico offresi. Scrivere cassetta 6 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9956b

CAMERIERA referenziatissima. Scrivere cassetta 216 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9956d

OPERATORE cine pratico impiegherebbesi subito, Raffoni, corso Palmanova Bianco, n. 141. 9956f2

RAGAZZA quindicenne offresi piccola famiglia, signora sola. Scrivere cassetta 8 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9956f2

TORINESE esperta lavorare inglese in dopo venti anni residenza offresi dama compagnia, conoscenza inglese francese. Telefono 40-277. 9956d

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GERMANICA, distinta colta, da lezioni conversazione anche lingua. Scrivere cassetta 22 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9956f

LEZIONI francese e inglese, Cumiana 2, via Lanzone. Tel. 67-754. 8043b

LEZIONI matematica, ragioneria, elementi, impartirebbe laureando. Tecnelli, Ottavio Revel 8. 8661

LEZIONI traduzioni periziale italiano francese inglese. Rodiet. Scrivere cassetta 67 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10380

PROFESSORI privati impartiscono lezioni private: letterarie, scientifiche, lingue. Altri professori richiedansi. Giribaldi venti. 9038b

DAME, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAUSA decesso vendesi casa con forno, terreno, anche parzialmente. Scrivere cassetta 2 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9956d

GAMBETTO negozio centrale terreno occasione. Marchino cuoca, Vittorio angolo Giolosetti. 10479

PODERE più pregevole dell'Italia vendesi centro-inquantamila. Zeni Moncenisio 4. 10444

VENDESI casa civile semicentrale ottimo, trattativa proprietario. Scrivere cassetta 189 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8047b

VENDO direttamente in corso casa presso nuovi mercati. Scrivere cassetta 223 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8043d

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti casa nuova, corso Sebastopoli 59, uno, cinque camere. 9956e5

AFFITTANSI casa signorile nuova costruzione alloggi quattro camere oltre cucina bagno completo accessori. Piazzi mill. Corso Lecce 15. Telef. 25-693. 8047d

AFFITTANSI due camere cucina termosifone. Corso Palermo 57 bis. 8043b

AFFITTASI alloggio primo piano tre camere cucina confort moderni. Via Cibrario 124. 8039

AFFITTASI quattro vendesi quattordici vari giardino. Via Vico 15 bis. 10445

AFFITTASI subito alloggetto tinello nuovo, 2 camere cucina entrata. Corso Regina Margherita 204. 8039

ALLOGGI moderni 3-5 camere, accessori, termosifone, diesel. Cellini 29. 8043d

ALLOGGI moderni 3-5-6 camere, accessori, termosifone. Firenze 17. 8043

ALLOGGI signorili due camere cucina bagno impianto sfittasi. Corso Palermo 45. 8043

AMMOBILIATO, due camere, cucina, bagno, telefono, riscaldamento centrale, cortile. Corso Peschiera 383. 10456

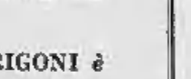
CORSO XI Febbraio 29, pressopiano XX Settembre, affittasi angolo, ma grazioso, soleggiatissimo, rimessa, anche indentro stanziosa. 8041

CIOSERTI 30, affittasi alloggio sei camere 12 grande salotto anche ufficio. Termosifone. Prezzo conveniente. 8039

AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COMPERO Augusta ultima serie. Scrivere cassetta 4 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9956b

SIMPLEX VIGONE 29-TORINO
MOTOCICLI FURGONCINI



EMORROIDI CURE RAPIDE - SENZA OPERAZIONE
metodo Dr. COTTI R. - Succ. Dr. Cav. G. Scotto-Lavo
Via Bertola, n. 29 - Telefono 40-837
Visite: 10-12 e 15-18

TUMORI DIAGNOSI-CURE Dr. PIANA V. BIDONE, 26

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Studio diretto dal Cav. U. G. A. BRUNO
Corso Vittorio 9 e via Belfiori, Valfrè
Tel. 42-471 - Ore 15-19,30 - Fest. 10-12

ISTITUTO OPOTERAPICO IMPOTENZA, malattie nervose, anemie, esaurimenti, sterilità, disturbi mestruali
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-12

Dr. ADLER Specialista
Malattie Veneree Pelle Applicazione Elettricità
Ore 9-12 15-2, ven. 9-12
Piazza Castello 28 entr. scala Via C. Alberto, 3

Gli uomini d'affari, sottoposti ad una continua tensione nervosa e a notevole sforzo mentale, hanno più degli altri bisogno di bevande non eccitanti, nutrienti e facilmente appetibili. Siamo quindi lieti di poter rispondere a tutti coloro che ci hanno interpellati, che il MALTORISO ARRIGONI *è il risultato di uno speciale trattamento del riso, che ne trasforma l'amido da esso contenuto in zucchero e per di più gli mantiene intatte le proteine e il fosforo di cui è ricco.*

Il MALTORISO ARRIGONI *è pertanto la bevanda* **tipicamente ideale** *per gli uomini di affari.*

CASE COMPRA-VENDE **S.A.V.I.T.** TEL. 41-520 Comm. GHERLONE & C. VIA BIBIENA 2

I FIAMMIFERI CHE SFIDANO LE INTEMPERIE

S.A.F.F.A
LA FINANZIARIA FIAMMIFERI E AFFINI
STAB. DI MAGENTA

IN TUTTE LE TABACCHERIE:
MINERVA CONTROVENTO
a Lire 0,30 la bustina
TIZZONCINI
a Lire 0,50 la scatola

FIAMMIFERI
CONTROVENTO

12

le qualità nutritive

ed energetiche del riso vengono mantenute ed aumentate dallo speciale processo a cui viene sottoposto il riso di primissima qualità, col quale si produce **MOCARI** il caffè nazionale.

I più eminenti medici ed illustri chimici hanno constatato l'alto grado nutritivo e la purezza di questo italianissimo prodotto, rilevandone soprattutto l'assenza di caffeina e di acido caffetannico, i due elementi che rendono il caffè dannoso a molti organismi.

MOCARI è in polvere e si usa come il comune caffè, del quale costa la metà.

IL CAFFÈ NAZIONALE

PRODOTTO DELLA S. A. RISERIA A. MORANDI - NOVARA

56° GIORNO dell'assedio economico

Occorre che gli italiani comincino a considerare i prodotti nazionali non come surrogati delle merci che venivano dall'estero, ma come prodotti-tipo, stabili, ottimi, definitivi, preferibili ad ogni prodotto straniero per la loro provenienza, per la qualità, per il prezzo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

« L'uso che si fa della Croce Rossa in Etiopia è singolarissimo. Tra l'altro, delle formazioni sanitarie apertamente inglesi, o inglesi di fatto, si istallano in località in cui nessuna battaglia è in vista. Ciò che le attira sono le ricchissime regioni inesplorate del sud e del sud-ovest: Sidamo, Gimma, Caffa, provincie in cui si trovano in abbondanza oro, petrolio e caffè ».
(Edouard Helsey sul *Journal*).

Critiche tedesche sempre più serrate
agli accordi franco-inglesi

Berlino, 11 notte.

La stampa tedesca continua a costruire l'atto di accusa di antilocarnismo contro gli accordi franco-inglesi. Controbattendo le obiezioni mosse in proposito dalla stampa parigina e in specie dal *Temps*, la *Koelnische Zeitung* osserva oggi brevemente ed efficacemente all'organo ufficioso del Quai d'Orsay che tutte le sue belle argomentazioni non bastano a distruggere il fatto essenziale che la coscienza elementare sente che questi accordi degli Stati Maggiori, se essi, come fino a prova contraria bisogna credere, oltrepassano veramente i limiti del Mediterraneo e si spingono fino al confine del Reno, toccano il trattato di Locarno. E il giornale altamente allusivo il collega di oltre Reno col seguente ragionamento:

« Gli accordi franco-inglesi sono stati conclusi fra paesi di cui uno figura nel trattato di Locarno come Potenza garantita e l'altro come una delle Potenze garanti. Per quali obbligazioni (articolo 16 dello statuto societario) tali accordi si stringano, questa è cosa che non ci riguarda. Ma se una Potenza garantita e una Potenza garante del trattato di Locarno concludono accordi concreti militari, allora la lealtà richiede almeno che anche gli altri firmatari ne siano informati. Ovvero — domanda il giornale — questi accordi di cui si mantiene il segreto hanno effettivamente qualche cosa che non può essere confessato? Così parrebbe ».

E il giornale conclude dicendo che con la sua polemica il *Temps* ha tutt'altro che rimosso i dubbi tedeschi, anzi li ha aumentati.

« Se il *Temps* concede gli accordi, ebbene se ne sono, come dice, confessabili, li confessi: se non li confessa comprenda almeno la legittimità dei dubbi tedeschi. Informare la Germania ciò eliminerebbe ogni diffidenza ».

Il *Soerser Zeitung* risponde poi a una pubblicazione dell'Agenzia Radin la quale tenta di giustificare gli accordi non soltanto come non contrastanti con Locarno ma quasi un completamento tecnico-militare del trattato stesso. La cosa pare al giornale veramente enorme; e la controbatte osservando che dunque la Francia si arroga di concludere patti militari con alcune delle Potenze partecipi di Locarno senza informarne le altre.

« E che direbbero a Parigi — osserva — se anche la Germania, seguendo questa teoria concludesse patti segreti con alcuni dei firmatari di Locarno senza avvertire gli altri? Scommettiamo — conclude — che si griderebbe al tradimento dello spirito di Locarno ».

La *Germania*, commentando anche essa le trattative anglo-francesi, risale ancora una volta attraverso l'accusa di antilocarnismo il problema dei rapporti franco-tedeschi e scrive:

« Laval vorrebbe legare gli inglesi con la politica della sicurezza collettiva continentale ma il pratico britanno non comprende le costruzioni teoretiche. Esso vuole decidere caso per caso. Londra addita sempre più ai francesi la necessità di una chiara intesa con la Germania. A questo riguardo non sfugge il signor Laval quello che è il problema essenziale della politica estera: egli infatti ha detto: « Fino a che l'avvicinamento fra Francia e Germania non è un fatto compiuto la pace in Europa non è assicurata ». Ancora è da attendere in che modo il Presidente francese si proponga praticamente di raggiungere lo scopo prefisso ma già fin d'ora si può dire che una doppia alternativa non c'è. Una chiara intesa con la Germania significa anzitutto farla finita con la pattomania che cerca la sicurezza francese con trattati di assistenza in Oriente i quali hanno soltanto una tendenza accerchiante politicamente la Germania. A farla breve: la Francia deve chiarire a se stessa se essa si sente più fortemente attratta verso la Russia dei Soviets, nemica dell'umanità, ovvero verso la sua vicina Germania ».

Alla fine del suo commento il giornale si richiama all'appello alla pace fatto ieri dal Cancelliere Hitler nella sua risposta al Nunzio per gli auguri di Capodanno.

G. P.

L'omaggio del Papa
alla politica di pace della Francia

Parigi, 11 notte.

Oggi agli « Ambassadeurs » il cardinale Verdier, arcivescovo di Parigi, ha tenuto una conferenza intitolata « Il messaggio di Natale ».

« Il messaggio di Natale — ha detto in sostanza l'eminente prelato — non può essere che il messaggio della pace. E l'augurio vecchio di venti secoli: « pace agli uomini di buona volontà! » è più che mai opportuno tanto all'interno dei paesi come fra i popoli ».

Il cardinale Verdier ha sviluppato la tesi che la chiesa cattolica offre agli uomini il suo prezioso concorso per la crociata della pace. Nulla le è più caro della concordia fra i popoli. « Questa dottrina — ha detto l'arcivescovo di Parigi — il grande Pontefice che presiede con tanta autorità i destini della Chiesa, la mantiene gelosamente. Tutti lo sanno: egli è in questo momento uno dei più grandi amici della pace e senza dubbio uno dei suoi migliori guardiani. Pochi giorni or sono questo grande vegliardo mi confidava le sue angosciose inquietudini: mi ripeteva ancora ch'in politica così pacifica della Francia rimaneva su questa terra la sua migliore e la sua più grande speranza. Io non so se il mio paese Abbia mai ricevuto un più glorioso e più commovente omaggio ».

La Conferenza navale

Il Giappone intransigente
sulla tesi della parità

Tokio, 11 notte.

Nei circoli responsabili interessati si sta studiando con la massima attenzione la situazione in cui è giunta la conferenza navale di Londra. Non vi è assolutamente alcuna indicazione che il Giappone intenda recedere dalla sua richiesta del « comune limite superiore », cioè della parità con le flotte dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, e dall'altra che tale aspirazione sia discussa a Londra con precedenza assoluta su qualsiasi altra proposta.

Sostengono, infatti, gli ambienti ufficiali di Tokio che discutere della proposta di comunicazione reciproca dei programmi di costruzioni è perfettamente inutile dal punto di vista della limitazione degli armamenti fino a quando non vi sia l'accordo sui limiti massimi del tonnellaggio delle singole flotte.

Il giornale *Asahi Shimbun* scrive che le alte gerarchie navali non si impressionano affatto della voce londinese che la Conferenza possa continuare e concludersi con un accordo senza il Giappone. Altri dispacci pubblicati dalla stampa nipponica, invece, ammettono la possibilità che gli americani e forse anche gli inglesi facciano appello direttamente al Governo di Tokio per superare l'attuale punto morto della conferenza. Una tale possibilità è qui già scontata: un appello simile difficilmente rimuoverebbe il Giappone dalla posizione di intransigenza sulla parità navale con l'Inghilterra e gli Stati Uniti, che la sua delegazione ha assunto a Londra.

(*United Press*).

La fortificazione di Hong Kong
nei progetti britannici

Singapore, 11 notte.

Contemporaneamente alla notizia della possibilità che il Giappone abbandoni la conferenza navale di Londra, rendendo impossibile un accordo di limitazione degli armamenti, si apprende che le autorità militari navali e delle forze aeree britanniche hanno già approntato i progetti per la fortificazione del porto di Hong Kong, la quale, come è noto, è stata fino ad ora vietata dall'articolo 19 del Trattato di Washington, prossimo a scadere.

Si afferma, negli ambienti britannici interessati, che l'ammiraglio Dreyer partirà da Singapore il 17 corrente per Londra, ove illustrerà i progetti di fortificazione di Hong Kong al comitato della difesa imperiale. La fortificazione di Hong Kong significherà che l'Inghilterra avrà stabilito una potente base che, rispetto a Singapore, troverà a 1000 miglia meno distante dal Giappone.

(*United Press*).

Il discorso del trono in Svezia
L'aumento delle spese militari causato dalla partecipazione alla Lega

Stoccolma, 11 notte.

Nel discorso del trono pronunciato all'apertura del Parlamento è annunciato fra l'altro che il Governo presenterà in questa sessione una proposta che mira al rafforzamento della difesa nazionale. Il programma navale prevede l'inizio della costruzione di due sottomarini ed il compimento della costruzione di un cacciatorpediniere e di quattro navi-vedette. Nei bilanci futuri saranno portati pure all'aviazione ed ai mezzi di difesa contraerei.

Nell'ulteriore svolgimento della seduta, ha preso la parola l'ex-presidente del Consiglio, Trigger, membro più autorevole dell'assemblea e autorevole rappresentante della destra, il quale ha rilevato che i trattati di pace contengono i germi di nuovi pericoli e che la Società delle Nazioni non ha corrisposto alle aspettative. Ha ricordato poi l'opposizione svolta a suo tempo contro l'entrata della Svezia nella Società delle Nazioni, perchè gli impegni dei membri in base al patto sembravano troppo imprecisi. Gli avvenimenti odierni confermano tali timori, in quanto che la Svezia, avendo aderito ai provvedimenti delle sanzioni, potrebbe essere posta di fronte alle possibili conseguenze di tali provvedimenti. Se cioè l'Italia reagisse, ad un certo punto, contro le sanzioni, gli Stati impegnati dalle sanzioni stesse, potrebbero essere trascinati in un conflitto armato. Ciò pone quindi la Svezia davanti alla necessità di un aumento delle forze militari, mentre si deve constatare che la politica svedese ha minorato le possibilità di conservare la tradizionale neutralità.

Simpatie di giapponesi verso l'Italia

Tokio, 11 notte.

Il giornale « Tokio Nichi-Nichi » riferisce che il signor Kigen Nagai, pittore di immagini buddiste, ha portato all'Ambasciata d'Italia un quadro della dea Jiji Kamon « Dea della Misericordia » e composto di 50 mila parole tolte dalle Sutra (Sacra Scrittura buddista) e nella esecuzione del quale ha impiegato un mese di lavoro, facendo voti al Signore per la vittoria dell'Italia.

Anche il signor Tokutaro Takano ha dato prova della sua simpatia per l'Italia, distribuendo in ogni campo dei foglietti di propaganda. Va segnalato come, il signor Tokutaro Takano essendo sofferente agli occhi, abbia ora perduto la vista, per avere scritto e corretto alla luce di una fortissima lampada elettrica, il manoscritto e le bozze di detti foglietti.

SOLDATI DELL'ITALIA FASCISTA IN AFRICA ORIENTALE

Violento terremoto in Colombia
Centinaia di vittime - Un villaggio distrutto - Case e abitanti sepolti da una frana - 200 persone ingoiate da un enorme crepaccio

New York, 11 notte.

Un terremoto di eccezionale violenza si è abbattuto sulla Colombia devastandone alcuni distretti. Dispacci giunti nel pomeriggio informavano che duecento persone erano state inghiottite da un improvviso baratro apertosi per la scossa tellurica.

Un ulteriore dispaccio della Associated Press da Bogotà informava che il terremoto aveva distrutto tre villaggi della provincia di Narino, a sud-ovest del-

la capitale. Le vittime, secondo queste informazioni, sarebbero state trecento. Il dispaccio confermava che quasi duecento persone erano state letteralmente ingoiate da un gigantesco crepaccio apertosi sotto il villaggio di La Chorrera. I disgraziati sono stati sepolti vivi sotto una enorme massa di terra e di detriti.

Anche le informazioni giunte in serata confermano la violenza e la vastità della catastrofe che si è abbattuta su La Chorrera, il popoloso e ridente villaggio della provincia di Narino. L'abitato è rimasto quasi completamente sepolto da una enorme frana e gran parte degli abitanti è scomparsa. Molti altri sono fuggiti in aperta campagna.

Fortemente danneggiati sono rimasti anche i villaggi di Cascino, Sepuyna e Alban dove le vittime sono pure numerose.

Data la frammentarietà delle notizie, è impossibile, per il momento, fare un calcolo, sia pure sommario, del numero totale delle vittime.

Dalla Capitale sono state impartite disposizioni per i primi soccorsi alle vittime della sciagura. Reparti di truppa e della Croce Rossa con ambulanze sono stati inviati nella zona colpita. In base alle ultime informazioni è dato sperare, tuttavia, che il numero degli scomparsi non corrisponda interamente a quello dei morti essendo probabile che molti degli assenti non siano rimasti uccisi ma siano soltanto fuggiti riuscendo in tempo a salvarsi.

Un ciclone sulla Renania
Due morti e venticinque feriti

Berlino, 11 notte.

Il ciclone che si è abbattuto ieri su parte della regione renana ha provocato ritevoli danni in tre città principali: Duesseldorf, Neuss e Rumm. Vengono segnalati due morti e 25 feriti gravi: sui morti si sa che in tutta la regione hanno riportato ferite leggere. Anche i danni alle cose non sono stati ancora valutati, ma risultano già rilevanti.

A Duesseldorf, numerose case sono state sfracellate e la galleria centrale della città ha avuto soprattutto il tetto dalla violenza di una tromba d'aria. In brevi momenti tutta la città è stata coperta di legnami, frammenti di vetri, tegole e calcinacci. Molti comignoli sono crollati e molti alberi sradicati. Un treno merci, fermo fuori della stazione, è stato nettamente capovolto.

Anche a Neuss e a Rumm, lo spettacolo non è stato diverso. Stalle e tendili, nelle campagne, sono stati abbattuti. Una casa di legno è stata totalmente sollevata e successivamente scaraventata a parecchi centinaia di metri di distanza, sfracellandosi. A Rumm, i campanili della vecchia chiesa gotica, alto 45 metri, si è pericolosamente spostato all'altezza di 30 metri e 50 cima e cerchioni minacciando piuttosto gravemente la chiesa.

Un nipote di Roosevelt tradotto in giudizio

Parigi, 11 notte.

Si ha da Boston che il ventenne Cornelius Roosevelt, nipote del presidente Teodoro Roosevelt, verrà tradotto in giudizio, e se sarà condannato, correrà il rischio di scontare dieci anni di prigione.

Cornelius Roosevelt, che attualmente è studente all'Istituto di tecnologia del Massachussetts, si divertiva con un suo compagno, il 10 novembre scorso, a sparare dalla finestra del dormitorio sulle automobili che passavano nella strada. Come scusa il giovane Roosevelt pretende che l'arma di cui si serviva, una pistola ad aria compressa, fosse completamente inoffensiva. I periti invece sono stati dell'opinione contraria ed è per questo che il gran giurì dovrà occuparsi di questo affare. Davanti al giudice istruttore, il giovane studente si è mostrato arrogantissimo; quando gli venne chiesto il nome, egli rispose: Roosevelt.

— Che Roosevelt? — chiese il giudice.

— Un altro Roosevelt; io non sono il presidente della Repubblica.

E non ci fu verso di fargli dire il nome di battesimo.

L'epilessia curata
con l'aria soffiata nel cervello

Vienna, 11 notte.

Le sedute della locale società dei medici riescono molto spesso interessantissime, non per gli stessi sanitari che per i profani desiderosi di conoscere di quali nuovi mezzi la scienza disponga per venire in soccorso dell'umanità. Ieri il dott. Wildner ha dimostrato come gli sia riuscito di guarire un uomo di 38 anni dall'epilessia (malattia contratta in guerra, dopo un incidente) a dalla sordità, soffiando aria nel cervello; il paziente adesso distingue persino le parole pronunziate sotto voce. Il prof. Lotheisser ha presentato uno paziente ventiquattrenne, alla quale ha fatto un nuovo esofago, servendosi di un pezzo di intestino; e per ultimo il chirurgo Jerusalem ha dimostrato la possibilità di curare, mediante atti operativi, la tubercolosi delle ossa, delle articolazioni e delle ghiandole. A suo giudizio il trattamento chirurgico della tubercolosi deve però essere praticato esclusivamente in appositi ambulatori e reparti di ospedali.

Il rapido Ginevra-Parigi
fatto deviare da un blocco di roccia

Bourg, 11 notte.

Il rapido Milano-Parigi, mentre correva alla velocità di ottanta chilometri all'ora, ha urtato sulla linea Ginevra-Parigi in un blocco di roccia caduto da una montagna vicina. La macchina è deviata. Nessun incidente alle persone.

Omaggio della stampa di Monaco
al maestro Wolf Ferrari

Monaco di Baviera, 11 notte.

Al noto compositore italiano Wolf Ferrari, qui residente, di cui ricorre domani il 60.o compleanno, tutta la stampa dedica ampi articoli di elogio, qualificandolo uno dei maggiori artisti viventi.

Una caserma di Graz crollata
Numerosi soldati feriti

Graz, 11 notte.

Una casa a tre piani, che faceva parte della Caserma di Artiglieria, è stamane crollata. Quantunque l'accidente sia avvenuto al momento in cui gli uomini facevano esercizi nel cortile, un certo numero di sottufficiali e di soldati sono stati sepolti fra le macerie. Finora non sono stati estratti che due soldati feriti gravemente. I feriti sono numerosissimi, ma pare non vi siano morti. L'accidente è attribuito ad una deterioramento accidentale dell'edificio.

Il ricorso di Hauptmann è stato respinto

Trenton, 11 notte.

La Corte dei perdoni ha respinto l'appello di Riccardo Bruno Hauptmann, riconosciuto presunto rapitore ed uccisore del figlio di Lindberg e ha riconfermato contro di lui la pena di morte.

La Corte dei perdoni del New Jersey si era oggi riunita per discutere l'appello di Hauptmann per la commutazione della pena di morte nell'ergastolo. Dopo una breve riunione preliminare nel gabinetto del governatore del New Jersey, la Corte si è trasferita nella maggiore aula che le è riservata al palazzo governativo, ed ha iniziato la discussione formale.

Il condannato ha ritirato la domanda di comparire personalmente innanzi la Corte. Questa ha poi ordinato la lettura di una lettera ricevuta dalla madre di Hauptmann, la quale vive in Germania, per chiedere che al figlio fosse fatta salva la vita e per implorare l'intervento del governatore del New Jersey, allo scopo di impedire l'esecuzione della sentenza di morte. La vecchia madre dichiara che, sebbene il figlio sia stato « trascinato » nelle maglie della giustizia, « egli non è colpevole dell'odioso delitto ». E' stata letta anche una lettera del pastore, reverendo John Matthieson, padre spirituale dell'Hauptmann, nella quale ha affermato che « in ben quindici conversazioni solo a solo con il condannato, mi sono convinto che egli ha detto la verità quando ha protestato la sua innocenza ».

Il dispositivo della sentenza della Corte dice esattamente:

« La domanda presentata da Bruno Riccardo Hauptmann allo scopo di ottenere clemenza per l'assassinio del bambino Charles Lindberg junior compiuto il primo marzo 1932 è stata respinta oggi dalla Corte dei perdoni ».

Il procuratore di Stato Wilentz, che al processo di Fleminton fu l'accusatore implacabile di Hauptmann, si è rifiutato di fare qualsiasi commento sulla decisione della Corte. Quanto al dottor Condon, di cui il governatore del New Jersey ha ordinato il fermo, ha semplicemente esclamato: « Nulla si farà nei riguardi del dottor Condon ».

I difensori del condannato hanno lasciato capire che lunedì o martedì faranno un supremo appello al governatore perchè di autorità sospenda l'esecuzione della sentenza.

Hauptmann sarà informato lo stesso dell'esito negativo del suo appello delle autorità carcerarie. L'udienza della Corte dei perdoni è durata poco più di 5 ore, di cui una circa in camera di consiglio.

Prestito estero della Germania

Acquisto delle cedole

Roma, 11 notte.

La Banca d'Italia acquista al cento per cento del valore nominale, salvo bene inteso la trattenuta del 10 per cento, di cui al R. Decreto legge 7 settembre u. s. n. 1627, le cedole del Prestito interno della Germania 7 per cento 1924 e del Prestito internazionale del Governo tedesco 5,50 per cento 1930, emissione italiana, rispettivamente di scadenza 15 ottobre e 1.o dicembre '35, ma solo da portatori che risultino cittadini italiani o siano persone fisiche e giuridiche residenti nel Regno, nelle colonie e nei possedimenti italiani e che dimostrino di avere acquistata la legittima proprietà dei titoli relativi non più tardi del 15 giugno 1934.

I funerali di Colisi Rossi

Roma, 11 notte.

Si sono svolti oggi i funerali del comm. Claudio Colisi Rossi già Segretario Federale di Torino e direttore del quotidiano *Il Regno*. Seguivano il feretro la mamma dell'Estinto, il fratello ed un folto stuolo di amici fra cui numerosi giornalisti ed una rappresentanza del Nastro Azzurro e dell'Unione Ufficiali in congedo.

Hanno telegrafato le condoglianze alla famiglia le LL. EE. Starace, Rossoni, Mattioli Pasqualini, Don Guglielmotti e numerosi altri.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 11 notte.

Morsini, cancelliere urbanistico Torino, è trasferito alla Pretura di Sassari; Sirabia, volontario di cancelleria nella procura di Novara, è nominato volontario di segreteria nella procura di Aosta; Carnaglia, volontario di segreteria nella procura di Aosta, è trasferito alla procura di Vercelli.

I CONIUGI LINDBERG sono stati seguiti in Europa da altri parenti. Ecco la madre e la sorella della signora Lindberg al loro sbarco a Southampton. Anch'esse sono fuggite temendo la gesta dei « gangsters »

La causa Marta Abba-Tirrenia
per il film *Passaporto Rosso*

Roma, 11 notte.

La Società Anonima *Tirrenia film* in persona del suo legale cav. Barbesino è stata convenuta in giudizio dalla signorina Marta Abba, la quale chiede di essere indennizzata per la sua mancata partecipazione al film *Passaporto rosso*.

Assume la signorina, nell'atto di citazione, che nel novembre 1934 la *Tirrenia film* la propose di assumersi il ruolo di protagonista nel film in parola, dietro compenso di L. 75.000, di cui 25.000 pagate in contanti. La Società si era riservata il diritto di poter rinunciare entro il 15 febbraio 1935 alla esecuzione del film e con ciò all'opera della signorina Abba, nel qual caso la somma versata sarebbe stata dalla signorina incamerata a titolo di penale. Il contratto si sarebbe considerato annullato d'ogni effetto e l'attrice non avrebbe potuto pretendere altro dalla *Tirrenia* per qualsiasi titolo o ragione.

Il 13 febbraio 1935 la Società chiedeva la proroga di dieci giorni al detto termine e il 23 febbraio ne chiedeva una seconda, trovando sempre condiscendente la signorina Abba; senonchè il 9 maggio 1935, sempre a quanto si assume nell'atto di citazione, la *Tirrenia* comunicava di essere « costretta a rinunciare » alla realizzazione del film e con ciò all'opera della signorina Abba, mentre pochi giorni dopo metteva in lavorazione il film, affidando il ruolo ad altra attrice e dando inizio così del cambiamento a mezzo della stampa. La attrice sostiene che questi fatti costituiscono una grave violazione degli impegni contrattuali e le hanno arrecato un pregiudizio artistico notevole e danni ingenti per cui chiedeva che la *Tirrenia* fosse condannata a pagarle la somma di lire 50.000 o l'altra che il Tribunale riterrà dovuta nonchè i danni tutti ad essa derivati.

La causa sarà chiamata il 31 corrente dinanzi alla prima sezione civile del nostro Tribunale. Assistono la signorina Abba l'avvocato Graziadei e Gino Casalnelli. Per la società convenuta si è costituito l'avv. Selba.

Pene pecuniarie per commercio di valute
Due sudditi stranieri espulsi

Roma, 11 notte.

L'Autorità di P. S. di Milano ha denunziato quali contravventori alle disposizioni sulla disciplina dei cambi, Kampus Giuseppe, suddito jugoslavo, Musaig Hans Federico, suddito germanico, Vitelli Remo, Crezzo Emilio, Ferguani Primo e Massironi Carlo, tutti in stato di arresto, nonchè Meregaglia Rinaldo, latitante. I primi due sono responsabili di avere effettuato, per conto di banche straniere, pagamenti a favore di italiani — creditori dell'estero in dipendenza di esportazione di merci o di rimesse di nostri emigrati — utilizzando lire e Utoli italiani acquistati anche su piazza estera a prezzi inferiori a quelli ufficiali e impedendo così l'afflusso in Italia delle divise estere corrispondenti a tali rimesse di esportazioni. Gli altri nominativi di nazionalità italiana hanno esercitato il commercio clandestino di valute straniere in complicità con il Kampus.

Il Ministero delle Finanze, per quanto di sua competenza, ha applicato a carico degli anzidetti trasgressori le seguenti pene pecuniarie: al Kampus lire 50 mila; al Musaig una penalità pari all'importo di un titolo di mille azioni della Snia Viscosa sequestratogli; al Vitellini lire 5 mila; al Meregaglia lire 10 mila; al Crezzo lire 4 mila; al Fergnani lire 4 mila e ai Masaironi lire mille.

Nei confronti dei due stranieri il Ministero degli Interni ha promosso la espulsione dal Regno.

I funerali dell'ing. Gabardini

Novara, 11 notte.

Nel pomeriggio di oggi a Cameri hanno avuto luogo imponenti onoranze funebri alla salma del pioniere dell'aviazione italiana comm. ing. Giuseppe Gabardini, rimasto vittima del tragico incidente automobilistico di Castano Primo, lungo l'autostrada Torino-Milano. Vi hanno preso parte il Federale di Novara, il gen. Gaeta in rappresentanza del Ministero dell'Aeronautica, numerosi piloti di Torino e Milano e tutti gli aliervi del campo. La salma venne portata a braccia dagli operai dell'officina del defunto ingegnere, fra due fitte ali di popolo. Fra le numerosissime espressioni di cordoglio pervenute è quella del Segretario del Partito.

40 milioni per l'irrigazione
in provincia di Ferrara

Roma, 11 notte.

Per promuovere e intensificare la irrigazione in provincia di Ferrara è stata autorizzata la spesa di lire 40 milioni da servire: 1) al miglioramento della viabilità rurale della provincia mediante la costruzione di strade; 2) alla destinazione a coltura irrigua di 10 mila ettari di terreno della provincia stessa.

Le strade indicate al N. 1 sono determinate nel numero e nel tracciato con apposito piano regolatore. La spesa di costruzione delle strade è sostenuta interamente dallo Stato. La spesa di manutenzione è a carico degli Enti che vi sono obbligati a norma delle leggi stradali. Alla concessione dei sussidi, contributi e premi, provvede il Ministro per l'Agricoltura e Foreste sentito il Commissario della Bonifica integrale.

La complessiva spesa autorizzata, di lire 40 milioni, sarà stanziata in tre esercizi.

La vendita della benzina

Roma, 11 notte.

Da oggi è abrogato l'art. 2 del Decreto ministeriale 7 novembre 1935 con il quale fu fatto divieto di vendita della benzina e delle miscele carburanti contenenti benzina in imballaggi di qualsiasi specie.

Nel Salone de *La Stampa*

Martedì, 14 gennaio

Tre pittori piemontesi

L'annunziata esposizione dei pittori Cavalleri, Giani, Manzone s'aprirà nel salone de *La Stampa* dopodomani martedì, alle ore 17. Tre pittori di varia età, di vari temperamenti e gusti, che da tempo desideravamo presentare non soltanto al nostro, ma a tutto il pubblico torinese che s'interessa d'arte. Non sembri fuori posto il verbo « presentare » per due artisti anziani, applauditi, veterani delle massime esposizioni italiane, come Vittorio Cavalleri e Giovanni Giani, e per un pittore, assai più giovane ma ben noto per le sue limpide qualità rappresentative, come Giuseppe Manzone. Il fatto è che se i giovani conoscono ed apprezzano Manzone, ignorano quasi del tutto Cavalleri e Giani, almeno nei loro lavori non recentissimi. Case diversamente si potrebbe interpretare lo stupore di alcuni trentenni artisti nostri nello « scoprire » di quando in quando, nell'una o nell'altra esposizione, il talento di questi due forti rappresentanti della « vecchia guardia » artistica? Come diversamente se ci si potrebbe spiegare che un pittore quale Vittorio Cavalleri, presente alle Biennali veneziane fino alla IX, oggi sembri sconosciuta a queste massime rassegne dell'arte italiana dove pure, dal Grosso al Bazzaro, figurano artisti della sua stessa età o quasi? E lo stesso non si dovrebbe dire di Giovanni Giani?

L'esser nato il primo nel 1860 ed il secondo nel 1866 non basta a giustificare un così bizzarro silenzio. Piuttosto bisognerebbe cercarne la causa nel vecchio pregiudizio che tiene in sordina, di solito, la pittura piemontese. Appunto con questa Mostra noi si tenta — attraverso opere di vari periodi dell'attività di Cavalleri, Giani e Manzone — di pur bene in evidenza le autentiche doti, le legittime possibilità della pittura piemontese. Non solo: di dimostrare la continuità storica. Perchè il quarantottenne Manzone, accanto ai suoi due più anziani colleghi, sarà una testimonianza di come questa pittura piemontese, sia pure attraverso tempi nuovi e con nuovi spiriti, continui a svolgere certi motivi e a perseguire temi caratteristici e definiti.

Sabato, 18 gennaio

Umberto Ferraris

Sabato prossimo, 18 gennaio, l'avvocato Umberto Ferraris, di Genova, terrà nel Salone del nostro giornale una conferenza sui « Cavalieri della letteratura di guerra ».

L'oratore viene a noi preceduto da alcuna fama; egli, infatti, oltre che uno dei più brillanti penalisti genovesi, è uno dei più espressivi scrittori della nuova generazione italiana. Seguendo la vivace parola di Umberto Ferraris, autore di quel « All'usteria della lepre », che è tra i significativi libri di guerra più recentemente usciti, i nostri amici potranno annotare quali siano le caratteristiche peculiari della letteratura italiana di guerra; di quella letteratura cioè che, espressione della sensibilità di un popolo dinanzi ai più vasto fenomeno che la storia ricordi, finisce per esprimere i pregi i difetti le attitudini le tendenze di quel popolo stesso.

I biglietti d'invito per questa conferenza, che si preannuncia quanto mai interessante, saranno messi in distribuzione mercoledì prossimo, agli sportelli dei nostri uffici di via Roma.

AL CIRCOLO DEGLI ARTISTI, alla presenza di un pubblico numeroso e distinto, ha avuto luogo ieri la annunziata serata dedicata ai sonetti poesie di Nino Costa, il popolare autore piemontese, simpaticamente noto per la sua vasta produzione letteraria dialettale. La dizione di tali poesie è stata tenuta dal medesimo Costa, cui il pubblico ha tributato calorosi applausi. E' seguita una dizione di versi di Trilussa, altro noto e apprezzato autore dialettale, il quale ha riportato uguale cordiale successo. Infine la signora Lily Crovetti-Schiavo ha cantato diverse romanze del Cadia, musicate dal maestro Perracchia, la bravo cantante, chiara accompagnata al pianoforte dallo stesso maestro Perracchia e dalla sua consorte, festeggiata, unitamente al suo accompagnatore, e in pubblico ha dimostrato in tal modo, di aver gradito oltre le piacevoli canzoni, anche la loro intonata esecuzione.

Al Teatro Vittorio Emanuele sarà rappresentata questa sera « Vitella », riduzione squisita di E. Renzi. Il rimanente dei biglietti avrà luogo al botteghino del Teatro stesso dalle 10 alle 12 e dalle 14 in poi. La rappresentazione si svolgerà sotto l'egida del Gruppo Rionale « Mario Ghioda ».

FALLIMENTI

TORINO, 11. — **Valente Pietro**, legna e carboni, via Pietro Giuria 77, dec. 10-1-36 ammette a piccolo fallimento; comm. giud. Dr Gobbis dott. Francesco; attivo L. 4550, passivo L. 38.180 — **Stagno Ernesto**, artigiano decoratore edile, via Accademia Albertina 38, dec. 10-1-36 ammette a piccolo fallimento; comm. giud. Dr Gobbis dott. Francesco; attivo L. 1000, passivo L. 6719 — **Favole Edoardo e Bacchetta Maria**, calzoleria, piazza Em. Filiberto 2 e corso Giulio Cesare 1, con verbale 10-1-36 hanno ceduto concordato al 40% ai creditori chirografari.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 11. — La settimana di Borsa si chiude con l'astensione degli ultimi giorni, costernata da una ferma condotta di ordini di acquisto da parte del pubblico. Seguono vivaci nel decorso al cielo dei valori. Chiusura nettamente positiva. 19,28 (immutata la sterlina, 2,488, da 2,486, il dollaro).

Dr. Young 5,5 % 103,50; Reichsbank 182 3/8; Berliner Handelsges 116,50; Deutsche Bank 84; Dresdener Bank 86,50; Commerz u. Privat-Bank 85 e 3/4; Nordeutscher Lloyd 16 7/8; A. E. G. 36 7/8; J. G. Farbenindustrie 148,75; Gesfurel 125,50; Bemberg 104; Zellstoff Waldhof 118 3/8; Salzdetfurth 185; Harpener Bergbau 109 7/8; Rheinische Braunkohlen 216,70; Mannesmann 86 1/8; Klockner - Werke 83 e 1/8; Hoesch, Koln 80,25; Siemens & Halske 167,75; El. Licht und Kraft 130; Akn 88,75.

ZURIGO, 11. — Tendenza ferma. Baltimore e Ohio 56; Electrobank 376; Motor Columbus 127; Steg 32,50; Un. Banche Sv. 167; Soc. di Banca Sv. 518; Credito Sv. 367; Hispano 895.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 10 gennaio 1936 mancava inaspettatamente all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi, l'

Ing. Lisfranc Lemal

Lo piangono i figli:
Ing. **Alberto** colla moglie **Gabriella** dei Conti **Fantoni** e figlia **Maria Ludovica**;
Ing. **Vittorio** colla moglie **Gemma Rizzolio** e figlio **Arrigo**;
Dott. **Fernando** colla moglie **Bianca Rizzolio** e figlia **Graziella**;
Emma col marito Ing. **Giovanni Sibellino** e figli **Laura** e **Fernando**;
il fratello **Omer** e le sorelle **Irma Pommier** e **Juliette Tossyn** (Bruxelles);
nipoti e parenti tutti.

Per espresso desiderio del Defunto l'annuncio viene dato a funerali avvenuti. Si dispensa dalle visite.

Torino, corso G. Lanza, 68.

Pompe Funebri Fiesta - Telef. 45-218

Il giorno 11 gennaio XIV, alle ore 1,30, cristianamente è morto dopo lunghe sofferenze

BELLONE CARLO
Pensionato R. Arsenale di Torino

Ne danno il doloroso annuncio il figlio **Attilio** colla moglie **Margherita Garruti** e bimbi e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo a Torino, alle ore 14,30 del giorno 13 corr., partendo dal Cimitero Generale.

Non fiori, ma beneficenza.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Padova, via Concapelli, 8-A.

Ons. Fun. Lombardi - Telef. 20-658.

Venerdì 10 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

MARIA CONEGLIANO

La mamma **Eugenia Venezian** ved. **Conegliano**, il figlio **Glauco Misaglia** con la moglie **Maddalena**, i fratelli **Edoardo** con la moglie **Myriam, Giulio** colla moglie **Elena, Bruno**, la zia **Regina Conegliano** ed i parenti tutti danno il triste annunzio a quanti la conobbero e l'amarono. Il presente serve quale partecipazione diretta. (000

Milano, Viale Regina Margherita, 42.

Oggi, alle ore 7,30, chiudeva la sua vita onestissima di lavoro e di bene

Cargnino Costantino

Ne dànno il funebre annuncio la moglie **Maria Rabbia**, la sorella, i fratelli, i cognati e cognate, i nipoti e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 13 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Re Umberto n. 71. Per espresso desiderio del Defunto, non fiori ma preci.

Torino, 11 gennaio 1936-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-262

Le famiglie **Chiappino, Perrino, Pagliasso** commosse per la indimenticabile dimostrazione tributata alla loro cara Estinta, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutte le gentili persone che vollero prendere parte al loro grande dolore, sia intervenendo personalmente ai funerali, che inviando telegrammi, scritti e fiori.

La Messa in suffragio della defunta Scomparsa sarà celebrata il giorno 14 corrente, ore 9, nella Parrocchia del Ss. Pietro e Paolo (P. Saluzzo).

Pompe Funebri Camarini - Tel. 44-024

Le famiglie **BOTTINO** e **BELTRAMI** annunziano che la Messa di Trigesima in suffragio dell'anima della loro dilettissima

ROSALIA

verrà celebrata nella B. Chiesa di N. S. del Carmine giovedì